Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

593ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 16 marzo 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Gasparri,
del presidente Grasso
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-67

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 69-90

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1878) ***Deputato BENI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1203) ***MANCONI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare***

Approvazione del disegno di legge n. 1878:

MAZZONI *(AL-A), relatore* 6, 10, 12
PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8, 10, 12
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 9
MICHELONI *(PD)* 10
LO MORO *(PD)* 11
SANTANGELO *(M5S)* 11, 14
CRIMI *(M5S)* 12
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 13

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione 14

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203:

BRUNI *(CoR)* 14, 15

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203:

CALDEROLI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 17
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 21
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 22
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 25
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 27
CRIMI *(M5S)* 28
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 30
LO MORO *(PD)* 31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203:

SANTANGELO *(M5S)* 33

SUI LAVORI DEL SENATO. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 34

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 35

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 40
CATALFO *(M5S)* 41
BELLOT *(Misto-Fare!)* 43
CAPPELLETTI *(M5S)* 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

PEGORER *(PD)* . . . . . *Pag.* 44
PICCOLI *(FI-PdL XVII)* 45
DIVINA *(LN-Aut)* 45, 46
TOSATO *(LN-Aut)* 47

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 48

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 48
SONEGO *(PD)* 49
BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 49
CANDIANI *(LN-Aut)* 50, 51

Verifiche del numero legale 50, 51

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1894) ***DIRINDIN ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie»***

(98) ***LUMIA e BENCINI. – Istituzione della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie***

(248) ***MINEO ed altri. – Istituzione della Giornata della legalità e della memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie***

(1832) ***MORONESE ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» e disposizioni per l'affissione delle immagini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino negli istituti scolastici di ogni ordine e grado***:

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*, *relatore* 52
ALBANO *(PD)* 54
MINEO *(Misto-SI-SEL)* 56
RICCHIUTI *(PD)* 58
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 59
BULGARELLI *(M5S)* 62

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BENCINI *(Misto-Idv)* . . . . . *Pag.* 62, 63

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1878

Articolo 1 ed emendamento 65
Articolo 2 ed emendamento 66
Articolo 3 66

Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1878

Disegno di legge n. 1203

Articoli da 1 a 4 67

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 1878 e 1203 . 69

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 70

CONGEDI E MISSIONI 79

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 79

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 79

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 80

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 80
Interrogazioni 80
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 80

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1878) ***Deputato BENI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1203) ***MANCONI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare*** **(ore 9,35)**

Approvazione del disegno di legge n. 1878

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1878, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1203.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente, dopo il lungo e articolato dibattito di ieri mi preme prima di tutto precisare che la bozza di questo disegno di legge è stata predisposta dal Comitato 3 ottobre, presieduto da Tarek Brhane, un rifugiato politico fuggito della coscrizione obbligatoria in Eritrea che, come altre decine di migliaia di migranti, ha affrontato un viaggio disumano nel Mediterraneo, è stato incarcerato a Malta e poi è riuscito avventurosamente ad arrivare in Italia. Questo per dire che questo disegno di legge è nato prima di tutto fuori dalle Aule parlamentari. È nato sull'onda di una delle più grandi tragedie del mare, sulla quale speravo non si rinfocolassero in questo dibattito le polemiche, cosa che però puntualmente purtroppo è avvenuta.

Ringrazio tutti i colleghi intervenuti in discussione generale, a cominciare dal senatore Micheloni, che ha svolto un intervento appassionato e molto documentato, frutto anche dalla sua esperienza personale.

La senatrice Albano ha giustamente auspicato coesione e solidarietà nell'affrontare questo provvedimento che non deve trasformarsi in un'inutile passerella di vanità politiche. E – aggiungo io – non deve essere neanche un modo per lavarsi la coscienza senza far seguire l'assunzione di responsabilità politica.

Sento infine il dovere di rispondere agli interventi problematici che sono stati pronunciati, ossia a quei colleghi che legittimamente si sono detti scettici o contrari alle finalità di questo disegno di legge.

Il senatore Liuzzi, ad esempio, ha parlato di pratiche farisaiche, di atteggiamento ipocrita della politica, di questa legge come uno specchietto per le allodole. Lo posso anche riconoscere: il rischio c'è, ma sta anche a noi, ad ognuno di noi, fare in modo che questa norma altamente simbolica diventi qualcosa di più e di diverso nella coscienza collettiva. L'unica cosa certa è che non possiamo limitarci ad assistere da spettatori a un fenomeno epocale come quello delle migrazioni dall'Africa e dal Medio Oriente.

Al senatore Tosato, che ritiene questo disegno di legge e l'individuazione della data del 3 ottobre una mera operazione propagandistica, dico solo che, se anche fosse così, non sarebbe comunque nulla rispetto a chi la propaganda sugli immigrati la fa tutti i giorni dell'anno.

Ripeto, signor Presidente: c'è bisogno in questo momento di coesione e di solidarietà e non deve essere questo provvedimento un modo per lavarsi la coscienza. Lo ripeto volentieri questo concetto. Ma dico no al populismo della paura, che parte dai problemi reali per passare a proposte tanto demagogiche quanto irrealistiche. Chiudere le frontiere e fare blocchi navali sono *slogan* che fanno sicuramente presa, ma la storia ha abbondantemente dimostrato che movimenti di popoli possano essere regolati ma non totalmente impediti e che non è stato ancora inventato un confine davvero invalicabile.

Si dice poi di sospendere Schengen, ma è una prospettiva che sarebbe drammatica per la stessa esistenza dell'Unione europea e che per l'Italia si rivelerebbe disastrosa perché ci troveremmo nelle condizioni in cui si trova adesso la Grecia, dove sono bloccati decine di migliaia di rifugiati senza sbocco. Un'ipotesi del tutto realistica, visto che la chiusura delle frontiere macedoni sta per produrre un flusso verso l'Albania in direzione dell'Adriatico e quindi dell'Italia. Le immagini che le televisioni ci trasmettono dal campo profughi di Idomeni non sono degne di un'Europa civile.

In questi giorni il confine tra Macedonia e Grecia è segnato dai mezzi blindati dell'esercito per fermare quella massa di migliaia di persone che proviene soprattutto dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan; persone che hanno viaggiato per mesi, che hanno perso per strada figli, mogli e mariti, che sono state rinchiuse nei campi profughi in Turchia, che hanno raggiunto le coste e attraversato il mare con piccoli canotti a remi.

In Europa ciò che prevale sono il sentimento dell'indifferenza e l'innalzamento dei muri. Mi chiedo come mai quando c'è un terremoto si muovono le protezioni civili di tutto il mondo, mentre nel campo profughi di Idomeni non sta arrivando nessuno.

L'Europa quindi si trova di fronte a un compito che peserà su un'intera generazione. Non ci sono mai state come oggi tante persone in fuga da persecuzioni politiche e guerre, molte delle quali cercano protezione proprio in Europa. Dobbiamo metterci nell'ordine di idee che, considerando le crisi in atto nei Paesi vicini, la situazione non cambierà nemmeno nei prossimi anni.

Noi europei dobbiamo a noi stessi e al mondo una soluzione all'altezza della sfida che queste persone in cerca di aiuto rappresentano. Una cosa è emersa chiaramente: la risposta fornita finora non è all'altezza delle aspettative. L'Unione europea, a partire dal vertice di giovedì e venerdì prossimi, non può continuare a esitare e deve dimostrare prima di tutto di esistere. Ci deve essere uno *standard* di accoglienza di migranti che valga per ogni Stato membro dell'Unione e serve una politica di asilo europea. I profughi devono essere redistribuiti in maniera equa in tutta Europa. Una situazione come quella attuale, in cui pochi Stati membri devono gestire tutte le responsabilità dell'accoglienza, è insostenibile, in quanto si tratta di un sistema che fa gravare il peso in modo sbilanciato solo sui Paesi di confine. Abbiamo bisogno, dunque, di criteri vincolanti

per una distribuzione dei rifugiati in base alla capacità degli Stati di gestirli.

Signor Presidente, mi accingo a terminare la replica. L'unica cosa certa è che non possiamo limitarci ad assistere da spettatori a quello che sta avvenendo. Possiamo accoglierli tutti? Sicuramente no e per questo dobbiamo incoraggiare nuove iniziative politiche e misure per combattere le ragioni alla base dell'emigrazione dai Paesi del Medio Oriente e dall'Africa. La stabilizzazione della situazione di Stati che si stanno decomponendo e, poi, la creazione di reali prospettive economiche e sociali sono l'unica strada percorribile. Sembrano utopie (in effetti, in questo momento lo sono), ma se non si comincerà a ragionare e a operare fuori dalla logica emergenziale, l'Europa finirà sepolta sotto la propria impotenza.

Signor Presidente, mi sia consentita un'ultima precisazione. In alcuni interventi di ieri è stata messa sotto accusa l'operazione Mare nostrum, che è terminata il 1° novembre 2014. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nei primi quattro mesi del 2015, 900 persone sono morte nel canale di Sicilia. Nello stesso periodo del 2014, quando era in atto l'operazione Mare nostrum, i morti erano stati 96. Non solo, nei primi tre mesi del 2015, sono sbarcati 22.979 migranti contro i 20.899 del 2014. Si tratta in tutta evidenza di una cifra che smentisce un luogo comune molto diffuso, ossia che l'immigrazione era aumentata perché l'operazione Mare nostrum garantiva un passaggio sicuro ai migranti dal Nord Africa. Infine, nel primo mese dopo la fine dell'operazione, gli arrivi aumentarono del 485 per cento rispetto al novembre 2013, quando invece l'operazione Mare nostrum era operativa.

Concludo, signor Presidente, rivolgendomi al senatore D'Alì, il quale ha presentato due emendamenti, che hanno sicuramente un senso, perché richiamano ai precedenti storici delle migrazioni degli italiani verso l'estero. Si tratta di pagine di storia che l'Italia non ha adeguatamente valorizzato e che meritano di essere ricordate. Questo disegno di legge è però nato, non dico in un contesto diverso, ma con una sua *ratio* e ci siamo impegnati con i promotori del Comitato 3 ottobre ad approvarlo in tempi congrui. Sono già passati più di ottocento giorni da quando la proposta è stata fatta. Ed io credo che un nuovo rinvio alla Camera, una nuova navetta, sarebbero uno schiaffo in faccia ai promotori, che ci hanno così pressantemente chiesto che questo disegno di legge venisse approvato. Per questo chiedo al senatore D'Alì di ritirare i due emendamenti presentati, dei quali condivido le finalità ma non il contesto in cui si muovono. Ciò al fine di pervenire ad un'approvazione il più possibile condivisa di questo provvedimento. *(Applausi dei senatori Manconi e Lo Moro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, quello che il Senato sta per approvare è un atto importante, come testimonia del resto la qualità degli interventi che ci sono stati. Si è detto che è un simbolo, ma io penso che la democrazia

abbia bisogno di simboli e di punti di riferimento in cui riconoscersi e l'accoglienza è un simbolo di una democrazia aperta. Per questo è importante l'istituzione di questa giornata e siamo grati ai presentatori della proposta.

Si è sentito parlare in quest'Aula di buonismo. Io credo che sia un termine del tutto inappropriato: non si tratta di buonismo, né di pietà; non c'è alcuna rilassatezza dal punto di vista della capacità di controllo, ma, al contrario, questo testo testimonia consapevolezza, legalità e senso civico, tre aspetti che sono tra i pilastri delle nostre democrazie. Dall'accoglienza rispettosa della legge si misura il grado di civiltà delle Nazioni. Per questo è importante che nelle scuole e a partire da esse questa consapevolezza venga affrontata e diffusa.

Rispetto a ciò che accade, la risposta sta nel controllo dei confini europei e non negli sbarramenti ai confini nazionali. Per questa ragione e per la qualità delle democrazie, Schengen deve vivere e non morire. Vorrei dire al senatore Liuzzi che ciò che ha affermato nel suo intervento, richiamando la necessità di una politica comune di accoglienza, è esattamente quello che si immagina anche con l'approvazione di questo testo di legge. Per cui davvero lo invito a ripensare e a sostenere in modo convinto questo provvedimento.

Abbiamo bisogno di un'Europa politica e di un'Europa sociale. È giusto ripensare in chiave europea il Trattato di Dublino: anche questo aiuta a far vivere Schengen. Credo che questo sia appunto il tema che affronteremo anche oggi pomeriggio, con il Presidente del Consiglio, in attesa del nuovo appuntamento del Consiglio europeo sul grande tema del governo dei processi migratori. Credo che ci siano davvero tutte le condizioni perché, come sostenuto dal relatore, questo Parlamento a grandissima maggioranza possa dare un'ulteriore testimonianza della qualità del nostro sistema democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi).*

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1878, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io per la verità sono molto sorpreso. Da più parti si conviene sull'opportunità che questa giornata della memoria riguardi anche i temi dell'emigrazione italiana verso altri Paesi e poi, nella sostanza, al momento dell'approvazione degli emendamenti, non si consente che ciò accada, per motivi di urgenza. Non so chi abbia preso impegni anche nei tempi. L'impegno che qualcuno ha preso con un'associazione era quello di portare la legge in Parlamento;

ma il Parlamento poi è sovrano nelle sue determinazioni e ha l'obbligo di ricondurre il tema ad un equilibrio complessivo, nei confronti soprattutto dei giovani.

Il Ministro della pubblica istruzione, a seguito di questa norma, dovrà emanare degli indirizzi di attività per la celebrazione di questa giornata. Potrebbe stabilire, per esempio, che gli alunni delle scuole svolgano un tema, ma questo senza l'approvazione delle mie proposte, verterà solamente sui temi dell'immigrazione verso il nostro Paese e non sarà l'occasione per poter ricordare ai nostri giovani un fenomeno straordinariamente importante nella nostra storia, che è quello dell'emigrazione italiana.

Credo che abbiamo il dovere di reggere con equilibrio tutte le questioni, al di là degli impegni che qualcuno può avere preso al di fuori di questa Aula. L'Assemblea è tale perché deve, con assoluto equilibrio, esaminare tutte le vicende. Istituire una giornata non è una cosa secondaria. È accaduto in un dibattito sui temi dell'immigrazione che si sia divagato o profittato di cose che hanno un loro circoscritto ambito per dibattere di massimi sistemi. Purtroppo è stato fatto un po' da tutti.

Voglio ricondurre, come ho detto in sede di discussione generale, ad un'equilibrata presenza di questa materia nella celebrazione del Paese e nell'educazione presso i nostri giovani. Non è ammissibile, secondo me, che il Parlamento dia un indirizzo celebrativo e pedagogico nelle nostre scuole riguardo ai temi dell'immigrazione e trascuri i temi della grande epopea dell'emigrazione italiana, come l'ha chiamata il senatore Manconi. Perché non dobbiamo varare un provvedimento equilibrato e ogni volta dobbiamo prendere derive non dico demagogiche – non condividerei questo tema – ma unilaterali, solo perché qualcuno fuori ha preso degli impegni? Questo Parlamento ha l'impegno di rappresentare l'intero Paese.

Non ritiro i miei emendamenti e chiedo che vengano messi ai voti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MAZZONI, *relatore*. Invito il presentatore al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare in quanto Presidente del Comitato per le questioni degli italiani agli esteri e vorrei segnalare al senatore D'Alì che questo tema è veramente di grande impor-

tanza. Lo abbiamo affrontato nel Comitato già nel 2007 e lo abbiamo ripreso ultimamente con il ministro Giannini. C'è una discussione in corso su questo tema.

Con convinzione e con umiltà suggerirei al senatore D'Alì di ritirare gli emendamenti e propongo che da domani io metta il Comitato al lavoro per elaborare una mozione da discutere in Aula al fine di portare il Governo ad attuare la proposta da egli avanzata. Fare pesare su questo tema di grandissima importanza, che condivido pienamente, un voto negativo su un emendamento credo non sia di aiuto. Io suggerisco e insisto con il senatore D'Alì affinché faccia lo sforzo di ritirare le sue proposte ma non nell'ottica di chiudere il discorso su questo tema. È altrettanto logico il discorso del relatore secondo cui sarebbe bene evitare per un provvedimento di questo tipo una navetta tra le due Camere. Davanti a queste due argomentazioni giuste c'è una strada per affrontare seriamente questo tema ed è quella di un dibattito in Assemblea.

Veramente insisto perché il senatore D'Alì faccia lo sforzo di ritirarli.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, prendo la parola per segnalare un elemento che in questa nostra discussione potrebbe risultare decisivo. Stiamo infatti parlando del testo che ci è stato inviato dalla Camera dei deputati e quindi prevalgono sentimenti di fastidio, che in qualche modo ci accomunano, per il fatto che non possiamo modificare o rimodificare i testi, che sarebbero poi nuovamente sottoposti alla navetta parlamentare. In questo caso, però, siamo in presenza di un testo a cui è collegato un altro disegno di legge, assolutamente identico nel contenuto, a prima firma del senatore Manconi e firmato da tanti altri colleghi senatori, che proponeva la stessa cosa, ovvero l'istituzione della giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare: leggo testualmente ciò che proponevano il senatore Manconi e i colleghi sottoscrittori. L'ho voluto ricordare, perché questo elemento ha in sé una sua ragionevolezza e il disegno di legge ha una sua identità. Dunque, voler insistere per trasformarlo in un'altra cosa, mi sembra una fatica sbagliata.

Anche io, dunque, auspico che il collega D'Alì ritiri l'emendamento, pur comprendendone le ragioni, e non ci costringa a votare contro.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Nel chiedere il voto elettronico, approfitto per avanzare una proposta. Visto che oggi sono tre anni da quando siamo arrivati in questa Assemblea e abbiamo finalmente introdotto la prassi del voto elettronico, forse sarebbe il caso, per questa volta, di convocare la famosa Giunta per il Regolamento e modificare quella parte del Regolamento che dice che il Senato vota per alzata di mano. Al giorno d'oggi, davvero, non si può più leggere una norma del genere e quando qualcuno la legge, rimane a bocca aperta e si chiede come mai sia scritto che si vota per alzata di mano. Visto che votiamo con il voto elettronico, sarebbe il caso di dire che il voto viene effettuato regolarmente con il voto elettronico e, in casi eccezionali viene effettuato per alzata di mano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei invitare tutti a riflettere, prima di votare l'emendamento 2.1. Mi rivolgo in particolare al relatore, il senatore Mazzoni, e al rappresentante del Governo.

Non ho chiesto di intervenire sul primo emendamento presentato dal senatore D'Alì, l'emendamento 1.1, perché esso, intervenendo sull'articolo 1, avrebbe potuto alterare la filosofia del provvedimento in esame.

Condivido invece l'emendamento 2.1, che interviene sul secondo comma dell'articolo 2, che non ne altera la filosofia. In tale proposta emendativa si prevede infatti che, in quella giornata, nelle scuole si dovrà discutere e si dovrà illustrare il problema dell'immigrazione. Mi chiedo, allora, come sia possibile non richiamare l'attenzione dei giovani sul problema dell'emigrazione del nostro Paese, su quanto vissuto dai nostri connazionali che è molto utile per comprendere l'immigrazione nel nostro Paese. I nostri connazionali sono emigrati secondo le regole di un ingresso legale negli Stati Uniti d'America e negli altri Paesi e noi dobbiamo pretendere di realizzare questo obiettivo nel nostro Paese per l'immigrazione; intendo dire che noi non possiamo mai pensare di combattere o di risolvere il problema dell'emigrazione senza creare un ingresso legale nel nostro Paese. Come si fa quindi a sostenere che nell'ambito del dibattito e dell'approfondimento scolastico non sia opportuno discutere anche di questo tema rispetto a questa materia? Per tale ragione credo che vada fatta una riflessione.

Forse l'emendamento 1.1 poteva apparire (anche se non lo era) come un'ipotesi di stravolgimento della filosofia del testo; l'emendamento 2.1 serve invece a garantire un approfondimento culturale necessario nelle scuole e in tutti gli organismi già deputati a tale scopo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione finale, comunico che al termine del voto sul provvedimento in esame sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo e pertanto, per la durata della stessa, la seduta dell'Assemblea verrà sospesa.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203 (ore 10,04)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colelghi, nei giorni scorsi si è ricordato il venticinquesimo anniversario del primo grande esodo degli albanesi sulle coste pugliesi. Tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo del 1991 il Basso Adriatico e il canale d'Otranto registrarono il passaggio di circa 27.000 albanesi che, fuggiti dal regime ormai vacillante di Ramiz Alia (erede del dittatore Enver Hoxha), cercavano nel nostro Paese la loro terra promessa.

L'Italia scoprì in quei giorni di essere diventata terra di immigrazione. I pugliesi nei decenni precedenti avevano abbandonato la propria terra e le loro famiglie alla volta delle città nel Nord dell'Italia e dell'Eu-

ropa. Prima abbiamo sentito alcuni colleghi parlare di Marcinelle: quanti pugliesi, quanti meridionali morirono in quella miniera? Ebbene, quei pugliesi si trovarono invece a fronteggiare l'arrivo dei profughi albanesi, dimostrando le proprie capacità di accoglienza, che furono apprezzate... *(Brusio. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, chi non fosse interessato potrebbe abbandonare l'Aula per consentire al senatore Bruni di svolgere il suo intervento senza questo sottofondo che è veramente mortificante per l'oratore.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,05)

BRUNI *(CoR).* Signor Presidente, stavo dicendo che quei pugliesi, quegli stessi cittadini meridionali, che erano stati protagonisti di pagine anche tristi di emigrazione, invece in quegli anni e nel 1991 scoprirono di trovarsi di fronte a un altro fenomeno, che era quello dell'immigrazione sulle nostre coste, dando prova delle proprie capacità di accoglienza che furono apprezzate in Italia, in Europa e in tutto il mondo occidentale. Se ricordate, addirittura ci fu chi propose il premio Nobel per le popolazioni pugliesi.

Come dicevo, il nostro Paese, da sempre terra di migrazione, dovette cimentarsi con un fenomeno totalmente nuovo. Il Governo, il Parlamento, le nostre classi dirigenti furono quasi costrette dagli eventi di quel 1991 a dover organizzare un sistema di accoglienza e gestione dei profughi e dei clandestini fino a quel momento mai predisposto. Solo qualche mese prima era stata approvata dal Parlamento la legge n. 39 del 1990, la legge Martelli, con la quale si cercò di regolamentare un fenomeno inedito, rispetto al quale il nostro Stato, nelle prime fasi, non diede una gran prova di efficienza.

Chi non rammenta il successivo episodio dell'8 agosto 1991, l'arrivo della nave Vlora nel porto di Bari e l'imbarazzante scenario dello Stadio della Vittoria? Questo è a dimostrazione di una Nazione e di un Governo che non avevano ancora capito di fronte a quale scenario e a quale fenomeno si trovavano, che dovevano essere per forza gestiti.

Sono trascorsi venticinque anni e oggi, in quest'Aula, ci troviamo ad esaminare e ad approvare il disegno di legge per l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. L'intento di tale iniziativa è certamente nobile. Non si può non ricordare che in questi venticinque anni i nostri mari e le nostre coste hanno registrato eventi tragici e luttuosi come quello del 3 ottobre 2013 – già ricordato – a largo di Lampedusa, con 366 vittime e 20 dispersi, o come quello del 18 aprile 2015, nel Canale di Sicilia, con oltre 700 vittime. Si potrebbe, quindi, considerare la *ratio* del presente disegno di legge nell'intento di rendere sem-

pre vivo nelle nostre comunità il ricordo di quelle e altre tragedie legate agli esodi dei migranti di tutta l'area mediterranea, così come dell'area mediorientale. Ricorderemo, infatti, che molti profughi arrivati soprattutto da Est pervenivano dalle zone del Kurdistan e del Medio Oriente, prima ancora della guerra in Siria.

Tuttavia, non si possono non considerare, anche in questa occasione, tutti i problemi irrisolti e le questioni ancora aperte riguardo alla gestione dei flussi migratori e all'organizzazione dell'accoglienza. Il nostro Paese, nel quarto di secolo appena trascorso, non sempre ha affrontato questo problema nel modo migliore, garantendo le soluzioni più idonee agli stessi profughi e ai propri cittadini. Lo spontaneismo che contraddistinse quella prima fase del 1991 è rimasto la cifra della macchina dell'accoglienza italiana, con gli inevitabili effetti collaterali.

Dopo la citata legge Martelli, si sono succedute le leggi Turco-Napolitano e Bossi-Fini, ma i risultati concreti sono stati invero esigui e insoddisfacenti. Contemporaneamente l'Italia e, in particolare, i Governi degli ultimi anni non sono riusciti a coinvolgere appieno l'Europa, chiedendo ai Paesi membri una maggiore solidarietà e vicinanza per la soluzione di un problema divenuto ormai cronico, che non può riguardare solo noi. Proprio in queste ore si registra l'ennesimo *flop* dell'Unione europea; l'accordo con la Turchia stenta ad essere concluso; né, d'altronde, si riesce a sensibilizzare i Paesi nel Nord Europa sulla necessaria rivisitazione del regolamento di Dublino.

Sono questi i giorni delle immagini eloquenti e raccapriccianti del campo profughi di Idomeni, del filo spinato alla frontiera macedone. Ci interroghiamo smarriti sul possibile perverso effetto domino di profughi che, dai Balcani, potranno indirizzarsi nuovamente verso il basso-adriatico e l'alto-ionio, andando ad interessare di nuovo Puglia e Calabria ionica.

Ebbene, di fronte a questo scenario preoccupante e angosciante, il presente disegno di legge non ha altro effetto che quello di un banale placebo. Servirà sicuramente a diffondere una maggiore sensibilizzazione nelle nostre comunità e tra i nostri studenti, ma contemporaneamente rischia di sviare la nostra attenzione dalle questioni fondamentali tutt'ora irrisolte, cui facevo cenno prima, che restano senza risposta e generano tante domande. Potremmo chiederci: quante strutture pubbliche destinate a una vera accoglienza sono oggi presenti nel nostro Paese? Qual è la qualità del nostro sistema di accoglienza? Qual è l'affidabilità del nostro sistema di pubblica sicurezza nella gestione dei flussi? Perché non si riesce ad organizzare un sistema efficiente di accoglienza dei minori non accompagnati? E potrei continuare.

Ma prima di concludere, un pensiero doveroso va agli operatori delle Forze armate, della Marina militare, della Guardia di finanza, della Guardia costiera, che hanno affrontato, spesso nelle condizioni più estreme, i momenti più difficili dell'accoglienza, risolvendo nei limiti del possibile, a volte anche dell'impossibile, le situazioni più disperate. Ad essi non può non andare il nostro sentito ringraziamento e la nostra totale vicinanza.

Anch'essi meriterebbero riconoscimenti formali per la loro attività. Altro che giornate nazionali, ormai sin troppo inflazionate.

Anche per questi motivi e per le ragioni evidenziate all'inizio del mio intervento, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti non potrà esprimere il proprio voto favorevole, limitandosi a un voto di astensione, perché altro non si può fare di fronte alle questioni irrisolte prima accennate, e che solo qualche giorno fa il senatore D'Ambrosio Lettieri aveva riproposto chiedendo un'informativa urgente da parte dei Ministri dell'interno e degli affari esteri. Ma ancora oggi siamo senza risposta. *(Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Scilipoti Isgrò).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Stanno seguendo i nostri lavori gli studenti e i docenti del Liceo artistico «Via di Ripetta» di Roma, che salutiamo dandogli il benvenuto al Senato *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203 (ore 10,12)

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, non mi unirò ai peana che ho sentito ieri, ma vorrei richiamare un po' tutti i colleghi al tema su cui stiamo discutendo, ovvero l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione.

Ieri ho sentito parlare di tutto, soprattutto e solo di immigrazione: di Giornata della memoria ho sentito parlare poco. Cosa voglio dire?

Innanzi tutto, l'istituzione di una Giornata nazionale è assolutamente inutile, perché ritengo completamente inflazionata la materia. Dovrebbe essere considerato offensivo istituire un'altra giornata quando ci si riferisce a delle vittime, a dei poveretti morti in mare. Lo dico perché – per chi non lo sapesse – le nostre giornate più o meno ufficiali dedicate a qualcosa sono 253: brilliamo per la giornata dedicata al gatto; alla difesa della rana, alla lentezza, agli UFO, e non può mancare la giornata degli angeli custodi. E probabilmente avremmo bisogno anche qui di angeli custodi per evitare di istituire l'ennesima giornata! Con quelle ufficiali, partendo proprio da oggi e arrivando fino al 2 giugno, praticamente ce n'è una ogni due o tre giorni. Anche stamattina c'è una cerimonia commemorativa della strage di via Fani, dove sono sempre presenti ogni tre giorni il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, il Capo di Stato maggiore. Mi chiedo se, in un momento in cui l'ISIS minaccia i Paesi occidentali,

forse non sarebbe il caso di mandarne uno a rappresentare il Paese. Se dovesse infatti intervenire un attacco in quell'occasione, tutti sarebbero alla giornata di commemorazione e nessuno difenderebbe i patri confini.

D'altra parte, questa giornata non è solo inutile. Credo che anche il costo non debba essere dimenticato: diciamo sempre che tutto è senza oneri a carico dello Stato, ma poi ovviamente gli oneri ricadono sulle scuole, sui Comuni, su Province e Regioni. E, quindi, qualcosa ci costa. Io la considero non solo inutile, ma addirittura dannosa nella fase storica che stiamo vivendo.

Assistiamo in questo momento alla chiusura della rotta balcanica; a 75 chilometri di distanza abbiamo le coste da cui potrebbe riaprirsi la migrazione attraverso il Canale di Otranto e noi, differentemente da tutto il resto del mondo, andiamo a istituire la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. È come dire: venite qui perché la strada giusta è quella del Canale di Otranto.

D'altra parte, credo sia la politica – è sempre stata sottesa, dal Governo Monti a quelli di Letta e Renzi – ad aver portato a questi risultati, perché ho sentito numeri che possono essere ampiamente contraddetti anche da parte del relatore, senatore Mazzoni.

Io ho visto solo una cosa: fra Mare nostrum, Triton e Poseidon abbiamo portato a casa, andandoli a prendere, dei clandestini fra i quali c'era anche qualche rifugiato. Ieri ho sentito qualcuno citare il tono negativo attribuito al termine «clandestino», ma chi entra senza rispettare le regole nel nostro Paese si chiama clandestino. Punto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non ci sono altri termini. Lo avete inventato voi il termine migranti.

E cosa è successo grazie a quelle preziose missioni? Nel 2014 abbiamo avuto 175.000 ingressi. In 60.000, tra coloro che sono entrati, hanno richiesto lo *status* di rifugiato, ma solo il 5 per cento di loro si è visto riconosciuto tale *status*, il che vuol dire che per la maggior parte si trattava di clandestini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

E noi ce li siamo andati a prendere invece di fare quello che dovevamo, cioè respingerli, e ce li siamo portati a casa. Si dice, però, che abbiamo fatto un'operazione umanitaria e abbiamo salvato delle vite. È esattamente vero il contrario. Infatti, le vittime del Mediterraneo nel 2011 sono state circa 1.500; nel 2012 sono state circa 500; nel 2013 circa 600; nel 2014 circa 3.500; nel 2015 sono state 3.771 e, nei primi mesi del 2016, sono state 410, ovvero 35 volte il numero dei morti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quindi, non veniteci a dire che queste operazioni hanno ridotto quella mortalità, perché è accaduto esattamente il contrario.

Mi spiace di vedere, poi, anche una certa ipocrisia perché noi, adesso, facciamo una corsa e addirittura non si accettano modifiche al testo perché bisogna essere pronti almeno per il 3 ottobre dell'anno prossimo per i morti di Lampedusa. Tutti sono a favore – probabilmente voteremo solo noi contro questa proposta – a causa di quei poveri morti. Ma io vedo tanta ipocrisia da parte di chi si preoccupa dei morti di Lampedusa e si

dimentica di tutti quelli che in questi giorni stanno morendo in Grecia e negli altri Paesi contigui. Di quelli non frega niente a nessuno. Vale meno la vita di coloro che muoiono nell'Egeo rispetto a quella di coloro che sono morti a Lampedusa? Io credo proprio di no. È ora di finirla sia con l'ipocrisia sia con il continuare ad addossare la responsabilità a qualcun altro. Prima, infatti, addirittura era colpa della cosiddetta legge Bossi-Fini, poi era colpa del decreto-legge Maroni e poi siamo arrivati a dire che è tutta colpa dell'Europa. No, i conti non tornano più.

Ho qui un bell'articolo della settimana scorsa, che ho conservato, uscito non sul quotidiano «la Padania» ma su «la Repubblica» (quindi a prova di bomba), che riporta un'analisi di Ilvo Diamanti, secondo cui il rapporto sulla sicurezza non lascia molti dubbi, soprattutto con due cifre rivelatrici: solo il 32 per cento degli italiani ha ancora fiducia nell'Unione europea, mentre il 56 per cento vorrebbe chiudere di nuovo e subito tutti i confini nazionali. Si tratta di due numeri sorprendenti nel Paese che, solo qualche anno fa, credeva ciecamente nelle magnifiche sorti e progressive dell'unificazione del vecchio continente.

Secondo il professor Ruggiero, professore di psicoterapia cognitiva alla «Sigmund Freud» di Milano, un tempo eravamo quelli che all'Europa credevano più di tutti, quasi in un modo romantico, sentimentale: eravamo innamorati dell'Europa, ma adesso la gente capisce che il governo europeo non c'è. C'è la Germania che cerca di essere umanitaria, c'è la Francia che decide di essere rigorosa, c'è una Commissione europea che stabilisce delle regole per l'accoglienza dei rifugiati, ma poi nessun Paese le rispetta.

La sfiducia nell'Europa e la voglia di rimettere le guardie alle frontiere portano alla luce un dato interessantissimo, la terza cifra che non ti aspetti. Il 40,2 per cento dei simpatizzanti del Partito Democratico che si schiera contro Shengen rivuole i confini. Certo, è un numero inferiore a quello dei leghisti e dei forzisti, ma rivuole i confini. Come si spiega? Dalla destra – come dice Barbagli, l'ex direttore dell'Istituto Cattaneo – te lo aspetti, dalla sinistra no. Certo, un peso hanno i *media* che dipingono ogni giorno un'Europa nel caos. Ma la cruda verità è che le stesse persone che si sforzano di dimostrare che quello degli immigrati non è un problema – parlo degli italiani di sinistra – in realtà pensano che lo sia. Non hanno il timore di perdere il posto di lavoro, ma sentono l'allarme per una nuova criminalità che, purtroppo, i dati reali confermano e c'è la paura che gli immigrati siano loro concorrenti nel *welfare*, nell'assegnazione delle case – per esempio – o nelle file al pronto soccorso.

La sinistra ha risolto il problema non affrontandolo: semplicemente non ne ha parlato. Ha dato tutta la colpa all'Europa e stop. Queste cose le scrivono «la Repubblica» e credo illustri professori.

Ma è finito il tempo di dare la colpa all'Europa, perché in questo momento ha assunto un atteggiamento completamento diverso dal nostro: sta reagendo. Mentre noi siamo qui a parlare di queste cose, undici Paesi, dell'area Schengen e non, hanno sospeso Schengen o ne hanno limitato la portata; sette Paesi hanno costruito o intendono costruire delle barriere,

dei muri, degli ostacoli col filo spinato. Come li chiamate voi se non respingimenti? Solo che, quando di respingimenti e di rimpatri ne parlava la Lega, eravamo dei razzisti, mentre oggi sono razzisti la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, l'Austria. Questi sono i Paesi razzisti o siamo noi dei matti? Noi siamo dei matti perché, nel momento in cui tutti si difendono da questa ondata, noi creiamo le giornate della memoria.

Ricordo, tra l'altro, che c'è già la Giornata del rifugiato. Quindi, se si istituisce quella dei migranti e della memoria dei migranti, evidentemente stiamo parlando dei clandestini e non di coloro che vengono qui sfuggendo alle guerre. Ma quando gli altri Paesi mettono dei limiti numerici oppure bloccano le frontiere, noi ci inventiamo di andare a prenderli sotto le coste libiche; ci siamo inventati l'abolizione del reato di immigrazione clandestina; qualcuno cerca di far passare anche l'espansione della cittadinanza applicando lo *ius soli,* ovvero lo *ius culturae*. Ieri ho sentito qualcuno dire che erano cittadini francesi e belgi quelli che hanno fatto gli attentati a Parigi. Sono diventati cittadini europei, francesi e belgi, grazie allo *ius soli*, e noi in questo momento cerchiamo di introdurlo a casa nostra. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Non solo e non basta, perché ci si è inventati lo *ius culturae*, che rappresenta veramente il rischio di qualcosa che viene meno nella nostra identità e della sicurezza a casa nostra, perché noi intendiamo dare la cittadinanza non a coloro che sono venuti nel nostro Paese entro una certa età e hanno studiato: la diamo anche a chi non ha conseguito un titolo di studio, come nel caso della formazione professionale. Quindi, sarà non lo *ius culturae*, ma lo *ius ignorantie*, perché potrebbero anche non parlare italiano e noi gli daremmo la cittadinanza comunque. Certo, sempre meglio questo che quanto sta avvenendo a Bologna dove, per integrare meglio i migranti, istituiamo corsi di arabo in modo che noi possiamo meglio socializzare con i bambini che vengono a casa nostra. Qui stiamo veramente rasentando la follia.

Concludo il mio intervento ricordando una questione. Oggi stiamo parlando di questo disegno di legge – voi ve lo voterete – mentre dieci giorni fa abbiamo parlato dell'immigrazione e del Consiglio europeo. Quest'oggi tornerà in Senato ancora Renzi in vista del prossimo Consiglio europeo. Mi fa rabbrividire l'idea che noi siamo qui a far questo, mentre Renzi sarà a dialogare in sede europea con un Paese come la Turchia che va con l'ISIS, che si permette di chiudere i giornali dell'opposizione e di controllare completamente l'informazione: sarà a dialogare con dei ricattatori che chiedono dei soldi oppure dei vantaggi per il loro ingresso in Europa per potersi far carico dei migranti: 6,4 miliardi per cosa? Per tenerli a casa loro e farli morire di fame e di freddo? Non vi sentite un po' ipocriti nel girarvi dall'altra parte e stare qui oggi a festeggiare?

Oggi c'è solo da festeggiare una sconfitta: la sconfitta di tutta la politica migratoria e immigratoria dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, il mio intervento sarà sicuramente di diverso tenore rispetto a quello che mi ha preceduto. In ogni caso, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, pur nella esiguità di questa giornata e di quello che significa una giornata nazionale, che non ha alcun effetto civile e non diventerà una di festa, per i ragazzi dalla scuola o per le persone dal lavoro.

Sarà, piuttosto, un momento in cui, tutti gli anni, gli italiani avranno un momento di riflessione attraverso – come dice il testo di legge – iniziative e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti e del rispetto della dignità umana. Sono valori fondanti dell'Italia, dell'Europa e anche della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

È dunque un momento importante. È importante anche il giorno scelto, il 3 ottobre, che ricorda il 3 ottobre 2013 e la strage dei 366 migranti che, a largo di Lampedusa, persero la vita nel tentativo di sbarcare in Italia.

Per me è importante anche che si ricordi chi ha tentato di emigrare verso il nostro Paese «per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e anche alla miseria». In questo caso noi, con l'istituzione di una Giornata della memoria, non facciamo la distinzione, che pure va fatta, ma per altri motivi, tra il migrante «economico» che fugge per miseria e il migrante che ha il titolo per chiedere il diritto di asilo al nostro Paese.

Su questo punto, ricordo a tutti che noi abbiamo in Costituzione l'articolo 10, che recita: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

È molto importante questo passaggio, perché garantisce allo straniero il diritto di asilo in Italia, e non per le persecuzioni che subisce nel suo Paese, ma per il fatto che nel suo Paese non gli vengono garantite le stesse libertà democratiche che ha un italiano, che ha una persona che vive in Italia.

Quindi, prendiamo come riferimento e come modello – ed è giusto che sia così – le nostre libertà democratiche e cerchiamo di darle a tutti quelli che, non potendole avere nel loro Paese, arrivano da noi in qualche modo, anche nelle maniere più diverse, più difficili e rischiose, come sta succedendo per i migranti che muoiono cercando di arrivare sul nostro territorio.

Si tratta dunque di una visione molto estensiva del diritto di asilo, maggiore rispetto a quella di altri Paesi. Secondo me, però, chi, anche in quest'Aula, riteneva di difendere la Costituzione da una realtà che, in-

vece, ha tutt'altri motivi e riguarda la sua bellezza e la sua validità, deve concentrarsi sui suoi primi articoli, tra cui l'articolo 10.

D'altra parte, per noi italiani, una celebrazione di una giornata, riferita a persone che, appunto, hanno rischiato la vita e, in alcuni casi, l'hanno persa per venire da noi, è in fondo un riconoscimento di ciò che è diventata l'Italia: un modello per i Paesi del mondo, e non solo di natura economica – sappiamo, infatti, quanto siamo in crisi economica e quanto faticosamente ne stiamo uscendo – ma un modello effettivo, soprattutto per i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo e, in generale, per tutti i Paesi africani, che potrebbero vedere in altri Paesi, con i quali hanno sicuramente una maggiore affinità culturale, dei modelli verso cui fuggire. Invece questo non avviene, e vedono nell'Italia un Paese da raggiungere.

Da ultimo, anche altri Paesi hanno fatto scelte simili alle nostre e mi piace ricordare che un Paese, lontano da noi geograficamente ma molto vicino dal punto di vista dell'affinità culturale e della nostra migrazione, l'Argentina, già nel 1995 ha istituito il 3 giugno come Giornata dell'immigrante italiano. Quindi, abbiamo un Paese lontano geograficamente, come l'Argentina, che ricorda l'epopea di tutti gli italiani che sono scappati per motivi puramente economici, e in pochi casi politici, durante il secolo scorso e anche quello precedente dall'Italia, facendo la loro fortuna ma, soprattutto, il progresso di quella Nazione.

Questo spirito di ricordo di una situazione che ha un valore sicuramente storico – e questi momenti, purtroppo, per vari motivi, non finiranno a breve – va pertanto a favore dell'istituzione della Giornata del ricordo del migrante che tenta di entrare nel nostro territorio.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, la componente Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto voterà convintamente a favore del disegno di legge in esame, e non perché non si nega mai il voto a favore dell'istituzione di giornate di ricordo e memoria, ma perché credo che l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione risponda a questioni che dovremo affrontare, a cominciare dal pomeriggio di oggi, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 marzo. Si tratta, quindi, non di una giornata di celebrazione e festeggiamento – come ha detto poc'anzi il senatore Calderoli – ma di una giornata in memoria che sia di monito.

Vorrei ricordare che, a seguito della tragedia dei 366 profughi morti davanti all'isola di Lampedusa il 3 ottobre 2013, tutti – mi riferisco anche a rappresentanti delle istituzioni europee – si recarono lì per dire mai più. Davanti a quelle bare fu assunto il solenne impegno a cambiare e modi-

ficare le politiche dell'immigrazione europee e italiane. Purtroppo, da allora ci sono state molte altre vittime.

Il disegno di legge per l'istituzione di questa giornata rappresenta, quindi, tutt'altro che un passaggio puramente retorico, essendo un modo per ricordare a tutti noi i valori dell'accoglienza e rappresentando un monito e l'assunzione di un impegno per affrontare temi assolutamente urgenti sia per il nostro Paese, che per le politiche europee.

Vorrei ricordare brevemente che – ahimè – quello che è avvenuto negli ultimi anni e si sta continuando a verificare dopo la tragedia di Lampedusa ha visto mutare profondamente anche il quadro europeo. Mi riferisco all'affermarsi in moltissimi Paesi – penso alle ultime elezioni nei *Land* tedeschi – di forze xenofobe che stanno cercando di utilizzare la questione contro l'immigrazione e sfruttare i sentimenti di paura. Mi riferisco altresì agli approcci non positivi da parte della Comunità europea che si sono registrati nel non applicare gli impegni assunti solennemente, magari verso l'Italia, su cui, in tutta una fase, è ricaduto il peso dell'arrivo degli immigrati.

Più in generale, vi invito a riflettere sulla situazione attuale della Grecia. Vi sono stati impegni assolutamente disattesi, il primo dei quali – vorrei ricordarlo in questa sede, perché ogni volta ne parliamo, ma poi non accade nulla – attiene alla modifica del regolamento di Dublino. Si tratta di una delle questioni che abbiamo affrontato in Commissione e che, ogni volta che il presidente del Consiglio Renzi interviene in questa sede, viene da noi posta come una delle questioni fondamentali, su cui però in Europa si continua a tergiversare e – anzi – si sta andando verso una situazione e prese di posizione – ahimè – opposte.

Stiamo assistendo – questo dovrebbe essere anche il luogo della riflessione nel momento in cui ci apprestiamo a votare il disegno di legge in esame – alla creazione in Europa di muri e filo spinato alle frontiere. Ciò che sta accadendo al confine tra la Macedonia e la Grecia ci dice che l'Europa sta modificando profondamente i suoi valori e le basi ideali su cui è nata l'idea della costruzione europea.

Sappiamo tutti cosa questo stia comportando, anche per quanto riguarda Schengen. Vi è quindi uno sviluppo nelle ultime settimane, nell'approccio alla questione dei migranti in Europa, che si sta materializzando solo nelle politiche della chiusura, del respingimento e nella fredda indifferenza verso la vita di milioni di persone. I drammi che si succedono e i morti annegati nel fiume che segna il confine tra la Macedonia e la Grecia sono stati purtroppo accolti nell'indifferenza generale. Vi è un approccio che traspare senza pudore dalle parole attraverso cui il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk si è espresso proprio qualche giorno fa, a conclusione della riunione dei Capi di Stato e di Governo europei con la Turchia il 7 marzo. Ha detto che tutte le decisioni «lanciano un messaggio chiaro: sono finiti giorni dell'immigrazione clandestina» verso l'Europa.

Tutte le questioni di cui abbiamo ampiamente discusso, e quindi un incardinamento vero di serie politiche di accoglienza e dell'immigrazione

e anche alcuni punti molto chiari sull'agenda europea, non solo vengono disattese, ma in realtà l'approccio che si sta portando avanti è molto diverso ed è il contrario. Le parole di Tusk che ho testé citato ci inquietano e, di fronte ad esse, è evidente che non si tratta di un problema di gestione dei flussi migratori da un Paese all'altro. Si continua a non comprendere che ci troviamo di fronte a un esodo di massa e il fatto che l'Europa possa nascondersi dietro le politiche di respingimento e di chiusura delle frontiere è un'idea che non solo respingiamo dal punto di vista politico, etico e valoriale, ma è anche irrealistica, perché non vuole assolutamente fare i conti in modo chiaro e preciso con quello che è davanti a noi.

Il fenomeno dell'immigrazione è strutturale. Oggi emigrano per la guerra, ma sapete perfettamente che la questione dell'immigrazione per motivi economici e ambientali, che sarà la vera questione su cui ci dovremo confrontare in modo strutturale, è tutta davanti a noi. Quindi, la giornata che intendiamo istituire ha anche questo compito, che riguarda pure l'Italia.

Vorrei ricordare che, nonostante le indicazioni della magistratura, stiamo ancora discutendo sulla questione dell'abolizione del reato di clandestinità, che voglio qui richiamare con forza, per un motivo molto semplice: una delle questioni che facciamo finta di non vedere è che in Italia e in Europa non c'è più modo di entrare in modo legale. Quali sono i canali? Vi è un esempio: abbiamo parlato varie volte di canali umanitari e di organizzare in modo serio l'ingresso in Europa e nel nostro Paese, ma su questo non ci si vuole confrontare e l'Europa mostra una chiusura totale. Qui ancora si richiamano i clandestini, ma io rivolgo a tutti noi una domanda: quali sono oggi i canali di ingresso legale nel nostro Paese e in Europa?

Vi è stato un esempio, che vorrei qui ricordare. Da parte della Comunità di Sant'Egidio e della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia è stata portata avanti un'esperienza concreta: sono 93 gli immigrati entrati in modo legale, a dimostrazione che si può costruire con serietà una politica di ingressi attraverso i canali umanitari. Queste sono le questioni su cui ci dovremmo confrontare.

La giornata che si vuole istituire non è soltanto di monito o ricordo, e non deve solo richiamare a tutti noi i valori dell'accoglienza. Una società come la nostra non può non misurarsi con questo. Serve anche per assumerci degli impegni e per una sensibilizzazione. La giornata significa anche assumerci degli impegni come Paese e come Parlamento, per porre la questione in modo chiaro e definitivo all'Europa. L'Europa deve dare vita finalmente a una politica seria anche di accoglienza e di gestione dell'immigrazione, altrimenti non solo avremo tradito i valori europei, ma essa stessa dimostrerà anche di non essere assolutamente in grado di gestire in modo realistico questo fenomeno con cui – è inutile che facciamo finta di niente – ci dovremo misurare per molti anni ancora.

Per tutti questi motivi esprimiamo un voto favorevole al disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e dei senatori Campanella e Gatti).*

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, sono un parlamentarista e credo che la fase del dibattito in Assemblea di un provvedimento sia importante perché, nel momento in cui c'è un confronto dialettico, si chiariscono anche le posizioni.

Sono entrato in Aula, dove è all'esame il disegno di legge per l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, senza avere particolari pregiudizi sul testo. Alla luce, però, del dibattito svolto e della votazione degli emendamenti non lo voterò.

Si apre una questione di fondo politica, morale e culturale che è stata sottolineata ieri in maniera esemplare dal collega Micheloni. In un bellissimo intervento egli ha infatti sottolineato come le tragedie dell'immigrazione e delle persone che perdono la vita in mare – di questo si tratta – abbiano connotato tutta la fase dell'emigrazione italiana verso l'estero. Ha citato circa sei naufragi in cui dai 200 ai 500 connazionali hanno perso la vita mentre migravano all'estero e ha documentato un fenomeno migratorio che ha interessato 60 milioni di italiani andati all'estero e che oggi interessa milioni di persone che cercano salvezza da situazioni di guerra o per ragioni economiche.

I due emendamenti al provvedimento (che andrà anche nelle scuole, dove ai ragazzi si deve insegnare non solo il fenomeno dell'emigrazione degli ultimi tre anni, ma anche quello che è stato storicamente) semplicemente chiedono di ricordare coloro che sono annegati in mare venendo verso l'Italia e anche coloro che sono annegati in mare mentre emigravano dall'Italia; l'emendamento 2.1, presentato dal senatore D'Alì, stabilisce che nelle scuole, quando si parla di migrazione, si devono ricordare le tragedie dell'immigrazione e anche dell'emigrazione: non posso per l'ennesima volta sentirmi rispondere che se modifichiamo il provvedimento questo deve tornare alla Camera. Esiste ancora il bicameralismo e tutti sappiamo che, un provvedimento di questo tipo, se c'è la volontà politica, pur se torna alla Camera, può essere approvato in quindici giorni e nei successivi quindici giorni diventa legge. Vorrei sapere perché per l'ennesima volta – questa è arroganza – ci si sente rispondere che l'emendamento è giusto, l'osservazione è fondata, ma occorre ritirarlo perché il provvedimento deve diventare legge anche se è sbagliato.

Se fosse stato solo come ha detto il collega Micheloni, posso capirlo. La collega Lo Moro, però, ha detto che non è così: si tratta di un errore perché c'è anche il disegno di legge presentato dal senatore Manconi che, come scelta, vuole dedicare la giornata solo agli immigrati, a quelli che hanno perso la vita in mare venendo in Italia. Questo peggiora di gran lunga la situazione.

Vorrei chiedere ai colleghi, anche sulla base dell'articolo 3 della Costituzione, che differenza esiste tra un emigrato italiano che andava in giro

per il mondo e ha perso la vita per mare e un immigrato che viene in Italia e perde la vita per mare. Che differenza c'è dal punto di vista storico e culturale tra i nostri emigrati e gli immigrati di oggi? Istituiamo la Giornata della memoria solo per gli immigranti e non ricordiamo i nostri emigrati?

Se tale questione fosse passata inosservata, lo potrei anche capire, ma essa è stata sollevata a livello parlamentare e sono stati presentati degli emendamenti. Scriverò e domanderò – retoricamente, perché è in questa sede che si sarebbe dovuto correggere il testo – perché mai una maggioranza del Parlamento ha bocciato gli emendamenti che parificavano i nostri emigranti con gli immigrati.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,46)

(*Segue* GIOVANARDI). Perché si sono voluti ricordare solo quelli che hanno perso la vita in mare, venendo in Italia e, dopo che nel dibattito parlamentare sono state citate le vittime italiane dell'emigrazione e i loro naufragi, nel disegno di legge non c'è neanche una riga su di loro? Perché si dice che nella scuola si deve parlare solo del fenomeno dell'immigrazione e non lo si intende inserire in un fenomeno più vasto che ha interessato l'Italia, che è stato un Paese di emigranti? Si dirà che durante l'anno ci sono altre giornate che li ricordano; è vero, ma non nella specificità di questo tipo di emigrazione e delle tragedie in mare: questo è il luogo in cui collocare, giustamente, il ricordo e la prospettiva storica del fenomeno, se vogliamo dire ai giovani che quello che oggi tocca alle persone che vengono dall'Africa o dall'Asia, un giorno era toccato ai nostri emigranti, che per necessità dovevano andare all'estero.

Provo dunque una grande delusione nel vedere che, per l'ennesima volta, davanti ad osservazioni ed emendamenti che si riconoscono fondati e che si ritiene siano giusti invece di approvare una piccola modifica e rimandare il testo alla Camera dei deputati, si licenzia un testo che è culturalmente, moralmente e politicamente indifendibile, perché non riconosce questa parità di condizioni, che è essenziale. Naturalmente ciò fa nascere una serie di considerazioni, come quelle sollevate dai colleghi della Lega. Siamo davanti ad un'unilateralità della decisione: non a caso il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati è stato firmato solo da colleghi del PD e da nessuno di altri Gruppi. Invece di farne un'occasione di unitarietà del Senato su un determinato argomento, che si sarebbe potuta trovare, il disegno di legge diventa dunque un fattore di divisione. Complimenti! La divisione la volete voi, perché davanti ad una ragionevolezza condivisa, invece di svolgere la funzione propria della Camera che interviene in seconda lettura, in questo caso il Senato, che è quella di emendare ciò che non va, come al solito ci si chiude nell'arroganza del

«no, perché no!», sostenendo poi che magari in un altro provvedimento e in un altro momento si vedrà di correggerlo, prevedendo ciò che lo stesso senatore Micheloni ha detto essere una cosa giusta. Ora però non si modifica il testo in questo senso e questa è la ragione per la quale non voterò il disegno di legge in esame.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, mi pare che i contenuti di questo disegno di legge nella discussione odierna siano stati volutamente travisati. Credo che non ci siano grandi controindicazioni nel condividere un disegno di legge che ha degli obiettivi assolutamente meritori. Chi lo vuole contestare – compreso lei, signor presidente Calderoli, quando si trovava in questa parte dell'emiciclo – ha utilizzato delle motivazioni artificiose e surrettizie, perché ha voluto evidentemente travisare il vero obiettivo del disegno di legge, che è molto più semplice rispetto agli argomenti, sia pur valoriali, che sono stati esposti oggi da chi mette in discussione il provvedimento.

Ritengo che, come è stato detto, la decisione di ricordare un dramma umano, che ha riguardato migliaia e migliaia di persone morte in mare per sfuggire alla povertà, alle persecuzioni, alla paura e all'odio, sia cosa buona e giusta. Ritengo anche che vada assolutamente ricostruito il filo conduttore tra la realtà attuale e le condizioni passate di noi italiani che – com'è stato detto – siamo stati colpiti dal fenomeno dell'emigrazione, in maniera drammatica dal 1850 in poi, quando i nostri avi emigravano verso le coste americane e morivano nell'Oceano Atlantico. Mi pare sia assolutamente utile e formativo per le future generazioni ricordare ai nostri figli, ai nostri nipoti e ai figli dei nostri nipoti, che nella data del 3 ottobre quasi 400 migranti perirono nel Canale di Sicilia, lasciando alla storia questo ricordo e questa memoria. Non possiamo tradire quello che stiamo vivendo, ma dobbiamo renderlo imperituro nei ricordi e nella storia.

D'altronde si tratta di un disegno di legge che non prevede una celebrazione, non prevede feste, interruzioni lavorative o interruzioni delle lezioni scolastiche; prevede soltanto che, sulla base delle direttive ministeriali, quel giorno le istituzioni, soprattutto quelle scolastiche, si muovano e si adoperino per ricordare questa triste vicenda umana. Non siamo qui, signor Presidente, per lavarci la coscienza, ma per riempire le coscienze di ognuno di noi e per sensibilizzare la coscienza collettiva su un tema che storicamente, culturalmente e socialmente è nostro, ovvero quello dell'accoglienza, dell'ospitalità e della solidarietà, in cui noi italiani – grazie a Dio – ci siamo sempre distinti. Anzi, questa è un'occasione per coinvolgere molti Stati dell'Unione europea che fino ad ora sono stati sordi, riluttanti e non ci hanno aiutato e che soltanto ora hanno preso coscienza di quanto questo fenomeno sia pericoloso per la nostra integrità sociale.

I dati che ci forniscono i nostri istituti sono veramente terribili. Le tristi vicende degli ultimi tempi hanno indotto i Paesi europei ad un atteggiamento di maggior risolutezza nell'affrontare questo fenomeno ed è stato predisposto un meccanismo di ricollocazione dei migranti, che però stenta ad avviarsi nella maniera dovuta. L'Italia sta facendo la propria parte nel costruire le strutture di prima identificazione e nella rilevazione delle impronte digitali dei migranti e nell'accoglienza, ma ancora siamo assolutamente in ritardo, infatti i dati sulla ricollocazione in Europa sono veramente sconfortanti. A livello territoriale, secondo i dati del Ministero dell'interno, le Regioni italiane che contribuiscono maggiormente all'accoglienza dei migranti sono la Lombardia, la Sicilia, il Lazio, il Piemonte, la Campania e il Veneto ma chiaramente c'è bisogno che l'Europa faccia di più. Infatti, secondo gli ultimi dati della Commissione europea, sui 160.000 posti che avrebbero dovuto essere messi a disposizione dagli altri Stati dell'Unione europea nel meccanismo di ricollocazione, attualmente sono stati forniti posti solo per 6.900 migranti.

Dalle cifre richiamate capiamo quindi che l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione rappresenta un monito per una profonda riflessione su un fenomeno che ancora oggi assume proporzioni difficilmente governabili, ma che solamente attraverso l'unione di tutti i Paesi europei sarà possibile affrontare nel rispetto della dignità della vita umana e del diritto alla vita. Per queste ragioni il Gruppo Area Popolare voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Ipocrisia, falsità e complicità: sono queste le parole che mi vengono in mente quando sento parlare di istituire una Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Potevamo impiegare questo tempo per tentare di risolvere i problemi legati alla gestione dell'accoglienza degli immigrati e invece il tempo lo stiamo perdendo per istituire una giornata della memoria che non risolve niente e non serve ai cittadini; non serve a nessuno: neanche alle vittime e ai familiari delle vittime o ai loro parenti e amici. Serve solo ad imbastire il vostro teatrino dell'ipocrisia: da una parte ci sono quelli che «immigrati a casa, sempre e comunque» (anche se una casa non ce l'hanno più, perché gliel'abbiamo distrutta); dall'altra quelli che pensano di lavarsi la coscienza con le giornate della memoria.

Fatevela da soli questa legge. Noi non siamo complici di chi blocca il Parlamento a fare cose inutili e poi si presenta in tv a fare la parte degli statisti. Questa è una legge alla memoria dei disperati, ma mangiate sulle cooperative che quei disperati cercano di accogliere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Approvate queste inutili leggi per celebrare la memoria delle vittime dell'immigrazione, quando Alfano è ancora il ministro dell'interno, quando le cooperative, da destra a sinistra, mangiano sugli immigrati. È solo un modo per pulirvi la coscienza con il sangue dei disperati, di quei disperati che voi per primi avete contribuito a rendere tali bombardando i loro Paesi.

Lo fate per nascondere Mafia Capitale, lo fate per nascondere le vergogne dei CARA e dei CIE, sui quali avete speculato, elettoralmente e non solo. L'ipocrisia della propaganda riguarda anche colleghi della Lega, che dicono «40 euro a immigrato» quando quei soldi sappiamo che poi se li fregano le cooperative (o di destra o di sinistra, non importa).

È vergognoso che il Parlamento della Repubblica, al posto di una legge sul conflitto di interessi, di una legge sull'anticorruzione, di una legge per affrontare il problema delle imprese, dove gli imprenditori e gli operai si ammazzano, di un reddito di cittadinanza, che possa creare quelle condizioni di vita tali da rendere questo Paese più accogliente, utilizzi il tempo per l'istituzione di una giornata della memoria. Abbiamo perso due giorni della settimana. Ieri un altro pomeriggio inutile, di discussione inutile: diciamolo.

Un dibattito ridicolo in questi anni su come risolvere il problema dell'immigrazione, su come contrastarla, su chi se ne approfitta di più, su chi è più sensibile alle vittime e chi meno. Si affronta l'immigrazione come un problema da combattere per qualcuno e una manna dal cielo per qualcun altro; una bandiera elettorale su cui far convergere i propri elettori, i buonisti da una parte e i cattivi dall'altra, per etichettare quelli di una parte e quelli dell'altra, e ciascuno fa la sua parte.

Dove stavate durante il semestre europeo, quando dicevate che avreste risolto il problema dell'immigrazione? Così lo risolvete, con la giornata in memoria delle vittime? L'ipocrisia perbenista uccide questo Paese. Più dei corrotti e più dei ladri, il dramma sono i disonesti intellettuali, quelli che poi prenderanno voti dicendo che hanno affrontato il problema dell'immigrazione con inutili leggi come questa.

L'Italia è travolta dalla corruzione, dai conflitti d'interesse, dalla burocrazia, dalle *lobby*. Non passa giorno che non arrestino qualcuno di voi per mazzette, tangenti, abuso d'ufficio e chi più ne ha più ne metta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. C'è un Paese dove appena piove crollano strade, ponti e case. Ci sono cittadini che si ammazzano perché perdono il lavoro, la casa e non hanno più un reddito. Ci sono scuole in cui i ragazzi sono accampati. E voi sprecate tempo e soldi pubblici ad istituire giornate della memoria.

Servono le leggi; serve il sequestro di chi ci campa, di chi lucra sugli immigrati, il sequestro di quei terreni dove gli immigrati lavorano in nero e ci lavorano grazie ad accordi politici di destra e di sinistra. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

Serve trasparenza in quelle cooperative che mangiano sul disastro dell'immigrazione e sono cooperative cielline, falsamente cattoliche, e cooperative rosse, falsamente comuniste. Oggi stiamo parlando dell'istitu-

zione di una giornata della memoria e non di soluzioni alla immigrazione e ai morti in mare; quelli li risolviamo se iniziamo a rispettare ciò che anche voi avete votato alla Camera nella mozione del 18 dicembre scorso, in cui il Movimento 5 Stelle ha presentato sette punti chiari su come risolvere il problema. Quindi noi abbiamo presentato le proposte e le soluzioni voi solamente la propaganda e l'ipocrisia. *(Applausi della senatrice Bottici).*

La verità, signori, è che nessuno di voi vuole risolvere il problema, nessuno lo vuole affrontare veramente. Il tema dell'immigrazione deve rimanere irrisolto per permettervi di raccattare voti in campagna elettorale, da una parte e dall'altra. Se si affrontasse seriamente, molti di voi perderebbero la poltrona. Per questo ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia non voterà favorevolmente questo provvedimento. Mi rivolgo anche al collega Crimi: non è scandaloso che il Parlamento occupi due sedute per esitare un disegno di legge su una giornata della memoria; è scandaloso che ciò accada su un *input* esterno per un accordo fuori dal Parlamento e che lo stesso Parlamento, pur riconoscendo l'opportunità di doverlo modificare, non riesca a farlo. Così è stato detto dal relatore. Quindi questa è una Giornata della memoria dimezzata.

Noi vogliamo che i nostri giovani abbiano una parziale visione del fenomeno dell'immigrazione, fenomeno storico assolutamente collegato soprattutto alla nostra storia (e parlo, come ho detto in discussione generale, da siciliano), e si vuole pure ostentatamente evitare che in un unico contesto venga decisa una cosa che poteva essere decisa serenamente e – vorrei dire anche – quasi con l'accordo di tutti. La solita logica dei numeri che prevale sulla logica del ragionamento, della razionalità, sulla logica di ciò che sarebbe più corretto fare. Ma a forza di andare avanti con questo sistema – stiamo parlando *de minimis*, come tutti possono comprendere – prima o poi troverete sicuramente il punto di difficoltà, e non vi basterà la logica dei numeri, sia quelli originariamente scelti dal popolo italiano sia quelli occasionalmente catturati nell'ambito dei corridoi e dei palazzi parlamentari. Prima o poi questo vi capiterà, e allora questo vostro atteggiamento di assoluta chiusura alla possibilità di un ragionamento un po' più complessivo verrà censurato dagli italiani nel momento in cui saranno chiamati a esprimere una valutazione sul vostro operato come Governo e come maggioranza.

La Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione era una questione assolutamente semplice e piana. L'avete voluta ridurre, dimezzare. Nel corso del dibattito, nonostante le dichiarazioni che avete fatto, avete poi voluto mortificare uno dei temi principali che riguarda la nostra storia. È vero, c'è un episodio drammatico tant'è che questa

Giornata la fissate – e questo nessuno ve l'ha contestato – nella ricorrenza di quel giorno, ma è da quei temi che poi si traggono fuori le caratteristiche generali di interesse veramente complessivo dell'educazione da dare ai nostri giovani. Volete che tutto sia ricondotto in quest'ambito: non avrete il nostro voto favorevole.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, sono qui per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

Le ragioni di un voto favorevole sono state già espresse negli interventi assolutamente brillanti e molto ben argomentati dei colleghi del Partito Democratico, quindi mi potrei rifare a loro. D'altra parte, la stessa relazione e anche la replica del relatore ci convincono totalmente: dunque gli argomenti sono stati svolti pienamente in quest'Aula.

Colgo piuttosto questa occasione per esprimere il mio pensiero sulle cose che sono state dette in dichiarazione di voto, che non mi possono lasciare indifferente per la loro aggressività e perché mi sembrano assolutamente sbagliati gli argomenti usati e inopportuni gli atteggiamenti adottati da alcuni Gruppi politici.

Voglio ricordare a tutti che questa doveva e vuole essere una giornata contro l'indifferenza; una giornata in cui l'Italia (quella parlamentare, l'Italia del Governo, l'Italia delle istituzioni), anche a seguito dello stimolo dato dal Comitato 3 ottobre – che, partendo da Lampedusa, ha raccolto 30.000 firme – vuole dire una cosa molto semplice: che quei 368 morti in mare non ci lasciano indifferenti. Certo, di morti in mare prima e dopo ce ne sono stati tanti altri, quindi noi cogliamo quello che è stato un evento simbolo, nell'accezione che del simbolo ha dato il collega Manconi. Siamo consapevoli che gli immigrati morti in mare non finiscono il 3 ottobre del 2013. Siamo consapevoli di questo, ma cogliere l'occasione di un evento così tragico e cercare di sforzarsi, anche in quest'Aula, di ricordare, anche mentalmente, con l'atteggiamento giusto, quei 368 corpi che sono stati raccolti in mare e sono stati distribuiti per essere seppelliti in tutta Italia, è un dovere ed è anche l'occasione per un Paese come il nostro per dimostrare, come ha detto il sottosegretario Pizzetti, il grado di civiltà del Paese stesso.

Questa mattina non stiamo discutendo di politica dell'immigrazione e di flussi migratori: di questo discuteremo nel pomeriggio. Certo, la politica dell'immigrazione è un argomento molto vicino a questa Giornata, tant'è che non siamo rimasti indifferenti: il relatore ha ricordato Mare nostrum con il Governo Letta, io posso aggiungere il provvedimento successivo, Triton, che è ispirato agli stessi principi, ma tante altre cose sono accadute anche fuori dalle istituzioni elette. Penso, ad esempio, alla condanna a trent'anni – che ha retto nelle sue argomentazioni ineccepibili – inflitta allo scafista che è stato riconosciuto. C'è stata, quindi, un'atten-

zione molto forte anche da parte della magistratura che ha portato poi alla condanna degli organizzatori di questo viaggio.

Ma allora di che cosa stiamo parlando? Non stiamo parlando di dividere i morti in mare tra immigrati ed emigrati; stiamo parlando del dovere di uno Stato come il nostro che, rispetto ad un'Europa civile, si pone come un Paese in cui la civiltà ha radici molto antiche, fondate sull'accoglienza, sulla sofferenza e anche sul fatto che il nostro è stato un popolo di emigranti, come giustamente ricordano tanti. Ci sono momenti in cui bisogna avere la capacità di ricordare – e si è civili se lo si fa – anche gli eventi di cui sono stati vittime altri.

Forse i presenti erano pochi, ma il dibattito che si è svolto in Aula sull'immigrazione mi ha fatto soffrire perché mi ha costretto a fare i conti, dentro di me, con un episodio della mia vita, o meglio con il fatto che la mia vita, e prima ancora quella di mio padre, è stata condizionata dal fatto che un piroscafo – il Nova Scotia – è stato affondato in mare. Sul quel piroscafo c'era mio nonno che lasciò una famiglia in cui il più grande era mio padre che aveva tredici anni. Figuratevi, quindi, se non sappiamo che cosa significa morire in mare o morire da prigionieri di guerra mentre si veniva portati nei campi di concentramento (o in altre circostanze). Ci sono momenti in cui, anche accostando i propri sentimenti, i propri sentimenti di vittime, bisogna avere la civiltà, la lungimiranza e la sensibilità, anche come Paese oltre che come soggetti, di guardare verso gli altri. In questo momento non stiamo parlando di emigrazione ma stiamo guardando, con la sensibilità di un Paese che conosce l'emigrazione e la sua sofferenza, all'immigrazione di altri che, lasciando miseria e guerra, si sono accostati al nostro Paese.

Dov'è allora la contraddizione? Io ho approfittato dell'ostinata volontà del collega D'Alì di modificare il testo per cercare di dire una cosa molto importante ai miei occhi, e cioè che c'è una scelta politica di fondo. Non è vero che ci siamo dimenticati degli emigrati. Nessuno può dimenticarsi degli emigrati e non è un caso che il Gruppo del PD abbia affidato una delle dichiarazioni più importanti ad un collega che sull'emigrazione ha costruito la sua storia e la storia della sua famiglia. Essere consapevoli della sofferenza che provoca l'emigrazione ci rende più ricchi, più sensibili, più accoglienti. Ci consente, cioè, di avere quel grado di civiltà e di consapevolezza che, davanti all'episodio di Lampedusa, ci fa aprire non solo il nostro cuore e la nostra sensibilità ma ci fa considerare quello come un momento fondante della civiltà di un Paese.

Ieri, per conto del Senato, ho accolto alcuni studenti per discutere con loro della Giornata del 17 marzo in cui si ricorda l'Unità nazionale. Durante il dibattito a quei ragazzi del liceo scientifico Stanislao Cannizzaro di Roma (ai quali ho promesso che li avrei ricordati in quest'Aula poiché sono stati qui di mattina e non hanno potuto essere salutati dal Presidente) ho posto questa domanda: hanno senso le giornate della memoria? Ha senso questa Giornata? Ha senso la Giornata dell'Unità nazionale? Ha senso la Giornata, di cui parleremo subito dopo, in ricordo delle vittime di mafia? E mi sono sentita dire da tanti di quei ragazzi: «Sì, ha senso,

perché noi la nostra storia spesso non la conosciamo, perché i fatti diventano fatti di cronaca e di storia tanti anni dopo, e noi delle cose che succedono in Italia sappiamo poco perché nelle scuole ci avete tolto anche la possibilità di approfondire».

Queste giornate indirizzate all'approfondimento servono allora a questo: a trasmettere il senso di una memoria che ci rende popolo più civile, soprattutto perché accogliente, perché sofferente, perché capace di apprezzare e di capire sino in fondo le sofferenze degli altri. Quelle persone non vanno dimenticate, anche perché la nostra politica ne deve tenere conto e perché l'educazione dei nostri studenti non può prescindere dal ricordo in queste Giornate. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico «Guido Piovene», in provincia di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1878 e 1203 (ore 11,14)

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1878.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1203.

Colleghi, come comunicatovi in precedenza, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 12,34).*

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 aprile.

Questa mattina, subito dopo la definizione del calendario dei lavori, si passerà all'esame del disegno di legge sulla giornata della memoria delle vittime delle mafie, fino alle ore 14. Ove non conclusa, la discussione generale su tale provvedimento proseguirà questa sera, dopo il voto sulle risoluzioni concernenti le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 marzo.

Nella seduta antimeridiana di domani, oltre al seguito del disegno di legge sulle vittime delle mafie, inizierà l'esame del disegno di legge sul terzo settore. Al fine di concludere la discussione generale, per la seduta antimeridiana di domani non è previsto orario di chiusura. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 12 di domani.

Nella seduta di *question time* di domani pomeriggio il Ministro della salute risponderà a quesiti su aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza e prevenzione vaccinale e profilassi.

L'esame degli emendamenti al disegno di legge sul terzo settore inizierà a partire dalle ore 15 di martedì 22 marzo, con prosieguo fino al voto finale del provvedimento nella seduta unica di mercoledì 23. Entrambe le sedute della prossima settimana non prevedono orario di chiusura.

Dopo le festività pasquali, l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dalle ore 10,30 di mercoledì 30 marzo. Il calendario di quella settimana prevede la discussione delle relazioni della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, nonché delle mozioni sulla sottrazione internazionale di minori, su Boko Haram, sulla stabilizzazione degli *ecobonus*, sulla privatizzazione delle ferrovie e sul sindacato ispettivo. Sarà inoltre esaminato, ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge sul reato di negazionismo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Nel pomeriggio di giovedì 31 marzo si svolgerà il *question time* con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Nella settimana dal 5 al 7 aprile saranno discussi il decreto-legge sulla riforma delle banche di credito cooperativo, in corso di esame presso la Camera dei deputati, nonché, ove conclusi dalle Commissioni competenti, i disegni di legge sulle agenzie ambientali e sulla concorrenza.

Infine, il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di cinema.

Durante le discussioni generali in Aula le Commissioni potranno convocarsi, in particolare la 5ª Commissione per esprimere i pareri sul disegno di legge sul terzo settore.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2016.

– Documento XXIII, n. 7 – Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse

– Documento XXIII, n. 8 – Relazione territoriale sulla Regione Liguria, della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

– Documento XXIII, n. 9 – Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel sito di interesse nazionale di Venezia – Porto Marghera

– Documento XXIII, n. 11 – Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici: il «Quadrilatero del Nord» (Venezia – Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna)

– Disegno di legge n. 54-B – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 2085 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 aprile 2016:

Mercoledì 16 marzo	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1894 e connessi – Giornata memoria vittime mafie – Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 marzo 2016 ***(mercoledì 16, pom.)*** – Disegno di legge n. 1870 e connesso – Terzo settore *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	
Giovedì 17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	
Giovedì 17 marzo	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della salute su: – aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza – prevenzione vaccinale e profilassi

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1870 e connesso (Terzo settore) dovranno essere presentati entro le ore 12 di giovedì 17 marzo.

Martedì 22 marzo	*(pomeridiana)* (h. 15)	– Seguito disegno di legge n. 1870 e connesso – Terzo settore *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì 23 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Mercoledì 30 marzo	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Discussione congiunta dei documenti: – *Doc*. XXIII, n. 7 – Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia – *Doc*. XXIII, n. 8 – Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sulla Liguria – *Doc*. XXIII, n. 9 – Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sulla bonifica di Porto Marghera – *Doc*. XXIII, n. 11 – Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti sulla bonifica dei poli chimici del Quadrilatero del Nord – Mozioni sulla sottrazione internazionale di minori – Mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'Isis e Boko Haram – Mozione n. 421, Girotto, sulla stabilizzazione degli ecobonus – Mozione n. 496, De Petris, sulla privatizzazione parziale di Ferrovie dello Stato Italiane – Mozione n. 487, Amidei, sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari – Disegno di legge n. 54-B – Reato di negazionismo *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì 31 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì 31 marzo	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 54-B (Reato di negazionismo) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	5 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 18, riforma banche credito cooperativo *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 15 aprile)* – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1458 – Istituzione sistema nazionale Agenzie ambientali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* – Disegno di legge n. 2085 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	6 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	7 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 18, riforma banche credito cooperativo) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 1458 (Istituzione sistema nazionale Agenzie ambientali) e n. 2085 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge n. 2287, collegato alla manovra di finanza pubblica, in materia di cinema, audiovisivo e spettacolo.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 marzo 2016

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30′

Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:

PD	34′
FI-PdL XVII	17′
M5S	16′
AP (NCD-UDC)	15′
Misto	14′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12′
AL-A	12′
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)	11′
LN-Aut	10′
CoR	10′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 18, riforma banche credito cooperativo)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 7′
FI-PdL XVII	34′
M5S	31′
AP (NCD-UDC)	30′
Misto	27′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	24′
AL-A	24′
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)	22′
LN-Aut	21′
CoR	20′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 34′
FI-PdL XVII	47′
M5S	44′
AP (NCD-UDC)	42′
Misto	38′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	34′
AL-A	33′
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)	31′
LN-Aut	29′
CoR	28′
Dissenzienti	5′

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, intervengo per richiamare la sua attenzione – ma lei lo sa perfettamente – su alcune questioni che abbiamo posto anche nella Conferenza dei Capigruppo.

Intanto do un'informazione: come i colleghi senatori avranno notato, la discussione del disegno di legge sul Comune di Sappada è scomparso dal nostro calendario. Vorrei ricordare che si tratta di una vicenda di autodeterminazione di un Comune che chiede di poter transitare in un'altra Regione con tanto di *referendum*. Peraltro, il disegno di legge era stato approvato all'unanimità in Commissione affari costituzionali e, quindi, onestamente continuiamo a non comprendere per quale motivo – è una questione che dura da molto tempo – non si voglia procedere nel senso di ratificare una decisione di un'amministrazione e di una comunità locale che si è espressa secondo le norme. La questione è stata anche affrontata nella Conferenza della Regione Veneto e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Le chiederò dunque – interverranno anche altri colleghi del Gruppo sulla questione – la ricalendarizzazione di tale provvedimento.

Vengo ora alla seconda questione. Ripropongo con forza la questione dei disegni di legge delle opposizioni. Adesso è stata inserita la mozione che impegna il Governo e tutti noi ai tempi previsti dal nostro Regolamento per rispondere a tutti gli atti di sindacato ispettivo, che è una que-

stione molto grave qui al Senato perché il Governo non risponde praticamente mai. Per di più, vorrei ricordare sempre ai colleghi senatori che il nostro *question time* non è come quello della Camera perché qui i Ministri rispondono soltanto alle domande a cui fa piacere rispondere e non a quelle che noi liberamente poniamo. Onestamente tutti noi vorremmo sapere come possiamo svolgere fino in fondo la nostra funzione anche rispetto ai cittadini che rappresentiamo.

La stessa questione riguarda i disegni di legge dell'opposizione, che abbiamo posto varie volte. Ormai abbiamo perso il conto delle volte in cui abbiamo chiesto la calendarizzazione del disegno di legge sull'identificativo delle Forze dell'ordine, che è scomparso. Chiederemmo, quindi, una sessione, così come è stato previsto giovedì 31 marzo per le mozioni (ma in questo caso rischieremmo avendone cinque o sei, di non fare niente); proponiamo che vi possa essere dedicata la seduta pomeridiana di mercoledì perché la discussione dei documenti della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, a nostro avviso, può svolgersi tranquillamente nella mattinata di mercoledì. Quindi, mercoledì, prorogando la seduta, potremmo inserire i disegni di legge dell'opposizione e il disegno di legge sull'identificativo delle Forze dell'ordine e immagino, come chiederà la collega Catalfo, quello sul reddito minimo garantito (secondo la nostra proposta) o reddito di cittadinanza.

Signor Presidente, questi sono i temi che sottoponiamo all'attenzione dell'Aula, con la preghiera – torno a ripetere – di affrontare una volta per tutte con serietà la questione del rispetto dei tempi – non basterà solo la mozione – per le risposte alle interrogazioni e alle interpellanze. Credo sia necessaria una decisione anche formale, oltre alla nostra richiesta di inserimento dei disegni di legge dell'opposizione, che stabilisca che una o due volte al mese la seduta sia dedicata ad affrontare le questioni poste dall'opposizione. Per adesso le chiedo l'inserimento di quei disegni di legge nella giornata che ho citato e, soprattutto, il reinserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge sul Comune di Sappada *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle continua a rilevare, sia nella Conferenza dei Capigruppo che in Assemblea, la difficoltà degli onorevoli senatori e colleghi di riunirsi in seduta nei giorni da essi non preferiti. Riguardo alle già ripetute proposte di modifica del calendario, e ricollegandomi anche a ciò che ha ribadito il Presidente Napolitano, ora senatore a vita, secondo cui l'Assemblea dovrebbe lavorare dal lunedì al venerdì, rilevo che nel calendario approvato per le prossime settimane, non solo non sono previsti lavori d'Assemblea nelle giornate di lunedì e venerdì ma che, mentre tutti i cittadini italiani non usufruiscono di alcuna vacanza e rimangono a lavorare (perché la loro settimana lavo-

rativa è composta da trentasei-quaranta ore settimanali), il Senato «chiude» da giovedì 24 a martedì 29. Sono ben sei giorni, in cui l'Assemblea decide di interrompere i propri lavori.

Rilevo anche come ci sia una grande efficienza nel prolungare i lavori di Assemblea anche oltre gli orari di chiusura previsti, fino ad arrivare alle ore 23, 24, o a chissà quale altro orario, per la discussione di disegni di legge che sono prioritari per il Governo e la maggioranza. Mi riaggancio, dunque, a quanto detto dalla senatrice De Petris e a quanto denunciato ormai da tre anni e non solo da me in Conferenza dei Capigruppo. Ripeto, non soltanto i disegni di legge proposti dalle opposizioni non vengono calendarizzati, ma si ha grande difficoltà ad allungare i tempi, per consentirne – semmai – la discussione. Rilevo ciò non soltanto con riferimento al tempo dedicato alla discussione delle mozioni e di un solo disegno di legge dell'opposizione. Anche noi, a questo punto, chiediamo l'inserimento, con urgenza, dopo quindici mesi dalla sua presentazione, del disegno di legge sul reddito di cittadinanza, affinché sia discusso il giorno 31 marzo; chiediamo anche che non sia previsto orario di chiusura per tale seduta e che l'Assemblea si riunisca anche venerdì primo aprile. Facciamo un bel «pesce d'aprile» ai colleghi senatori, che normalmente vogliono andare a casa.

Inoltre, proprio perché le urgenze non devono essere previste solo per accontentare le richieste e i cosiddetti proclami della maggioranza, ma dovrebbero essere utilizzate soprattutto per venire incontro alle richieste dei cittadini, chiedo di calendarizzare la mozione sull'ISEE, in quanto, a seguito di varie sentenze del TAR, il ministro Poletti ha fatto ricorso al Consiglio di Stato e c'è stata una sentenza, con cui si è stabilito che, tra i redditi computati ai fini dell'ISEE, non può essere inserito l'assegno di accompagnamento dei disabili. Dato che tanti senatori in questa Assemblea sono molto vicini ai problemi dei disabili e delle loro famiglie, almeno a parole, da quanto è stato detto in questi tre anni, chiediamo che venga immediatamente calendarizzata tale mozione.

Chiediamo inoltre che vengano immediatamente tolti dal calcolo dell'ISEE l'assegno di accompagnamento dei disabili e tutte le prestazioni assistenziali e vengano rimborsati tutti quei cittadini italiani e quelle famiglie che a fatica riescono a vivere. Venga quantomeno a loro non tolto un diritto che deve essere riconosciuto, acquisito e che non può essere ricompreso all'interno del calcolo dell'ISEE.

Comprendo anche che il Governo abbia qualche difficoltà nell'inserire una previsione del genere, dato che nel disegno di legge sulla povertà, in questo momento in discussione alla Camera, si pensa di andare a collegare al calcolo dell'ISEE le pensioni di reversibilità o gli assegni sociali o l'integrazione al minimo. Quindi, le intenzioni sono sempre quelle di andare a colpire i più deboli e i più poveri.

È dunque arrivato il momento che quest'Assemblea dimostri davvero – non a parole, non quando si va a parlare con un singolo cittadino, non nei TG, non nelle trasmissioni televisive, ma con i fatti – di tenere ai cit-

tadini italiani, ai disabili e a tutti coloro che in Italia sono attualmente in serie difficoltà. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, è veramente inconcepibile quello che è accaduto questa mattina, quando si è deciso di espungere dal calendario un provvedimento che, tra l'altro, ha ricevuto dalle Commissioni pareri favorevoli, senza nulla che potesse frenarne la calendarizzazione.

Capiamo chiaramente che siano state fatte delle forzature, *in primis* attraverso un'esternazione del governatore della regione Veneto Zaia, comparsa l'altro giorno sulla stampa, e poi dalla Provincia di Belluno con un ordine del giorno telecomandato a distanza, dal Governo che ha suggerito a entrambi, con un accordo, di portare avanti questa scelta scellerata. Ciò può solo dimostrare la volontà di parlare di autonomia, di federalismo, di temi che non sono assolutamente più nel DNA di certi partiti.

Considero tutto ciò veramente vergognoso e chiedo che il provvedimento sia nuovamente calendarizzato, per rispettare il volere di un territorio e di una popolazione che, nel 2008, ha votato un *referendum* in maniera plebiscitaria.

Signor Presidente, non so se si rende conto di quale portata possa avere la proposta da lei fatta. È vergognosa. Siamo arrivati in Aula per dare risposte ad una popolazione e, invece, si è deciso di stralciare il suo volere. A questo punto, a nome di quel territorio, le chiedo fortemente di calendarizzare subito quel provvedimento e di dare le risposte dovute. Torno a ripetere che non c'è alcun parere o appiglio per cui non lo si possa portare in Aula. È un atto dovuto. Il disegno di legge era calendarizzato, deve rimanere in calendario e questo lo chiedo fortemente a nome di chi, in tutti questi anni, ha supportato e combattuto per un provvedimento legittimamente votato.

Se per voi il *referendum* ha ancora un valore, vi chiedo di rispettarlo e di calendarizzare nuovamente il provvedimento in questione. *(Applausi dal Gruppo Misto-Fare!).*

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei unirmi anche io a quanti finora hanno espresso il proprio disappunto per il fatto che dall'ordine del giorno del Senato è sparito un punto importante che riguarda il passaggio del Comune di Sappada dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia.

Signor Presidente, in questa maniera si sono create delle aspettative che fanno capo a una comunità che attende questo momento da più di otto anni: infatti, il *referendum* che ha visto il 95 per cento dei cittadini di Sappada votare a favore del distacco dal Veneto e dell'annessione al Friuli-Venezia Giulia è datato 2008, mentre oggi siamo nel 2016.

Certo, colleghi, io mi rendo conto che, quando si parla di *referendum,* nasce un certo fastidio in molti partiti che sono rappresentati in quest'Aula e in Parlamento. Le parole *referendum* e sovranità popolare danno fastidio. Dà fastidio – ad esempio – rispettare il *referendum* sull'acqua pubblica, come abbiamo visto qualche giorno fa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dà fastidio: 26 milioni di italiani si sono espressi per l'acqua pubblica, ma dà fastidio votare una legge che stabilisce che l'acqua non possa essere privatizzata.

Darebbe fastidio il *referendum* sulle trivelle se fosse tenuto lo stesso giorno delle elezioni amministrative. Si risparmierebbero 300 milioni di euro, signor Presidente, ma è meglio buttarli dalla finestra che rischiare di perdere un *referendum* che incide su vantaggi indebiti in capo ai petrolieri. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Certo, in questo caso parliamo di un *referendum* di minori dimensioni, che riguarda un Comune, anche piccolo, del Veneto. Ma rispetto a questo si erano espresse favorevolmente anche le Province di Belluno e di Udine e si erano espressi favorevolmente anche i Consigli regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Qualcuno potrebbe sostenere, nel merito del provvedimento, che mancano i presupposti di tipo geografico, storico, culturale, economico, religioso, politico o linguistico. Ebbene, non è vera alcuna di queste motivazioni; anzi, sono tutte a favore di quanti, a questo punto, pretendono e richiedono che venga dato il giusto riconoscimento all'istanza di una comunità locale che, per quanto piccola, si è espressa con una grande percentuale di consenso rispetto all'unione con il Friuli-Venezia Giulia.

Chiaramente la mia richiesta è prevedibile. Il Movimento 5 Stelle è favorevole al riconoscimento dei diritti di autodeterminazione di quelle comunità e alle manifestazioni di democrazia diretta e, *in primis,* al *referendum.*

Per questo motivo vengo a chiederle il mantenimento e la reintroduzione all'ordine del giorno di questo importante punto, che inspiegabilmente è venuto meno questa mattina. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alle parole che sono state pronunciate dalle senatrici Bellot e De Petris e dallo stesso senatore Cappelletti, che mi ha preceduto.

Le segnalo che è discutibile e non comprensibile lo stralcio del provvedimento, che aveva trovato un suo giusto *iter* concernente appunto il di-

stacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto al Friuli-Venezia Giulia.

Voterò, quindi, a favore della proposta che prevede il reinserimento in calendario di questo disegno di legge. *(Applausi dal senatore Candiani).*

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio per l'inserimento della mozione del collega Amidei relativa al sindacato ispettivo, con il suo portato del 19 per cento di risposte contro i centoventisei giorni di attesa media.

Invece, mio malgrado, prendo atto della inqualificabile volontà della maggioranza di posticipare la trattazione dell'argomento concernente il trasferimento del Comune di Sappada dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia. Anzi, mi pare di poter dire che prendo atto della volontà del Partito Democratico di procrastinare *sine die* la trattazione dell'argomento, evitando in ogni modo la possibilità di approdo in Assemblea, con ciò esprimendo una posizione politica incapace di dare le dovute risposte, positive o negative che siano, alle popolazioni interessate; con ciò esprimendo, tra l'altro, una posizione politica non trasparente e – a mio avviso – decisamente arrogante.

Sarebbe stato meglio che il Partito Democratico non avesse calendarizzato affatto questo disegno di legge, senza generare attese e illusioni negli abitanti dei territori interessati, e senza, tra l'altro, incursioni del Governo fuori dalla logica istituzionale, come dimostrano le prese di posizione sulla stampa di oggi di autorevoli rappresentanti locali.

Le risposte attese dalle popolazioni interessate, che peraltro hanno seguito il prescritto *iter* di legge, riguardano in estrema sintesi la relazione esistente tra territori cosiddetti ordinari e territori a Statuto speciale, con tutto il carico di disparità di trattamento economico e sociale, assurdamente e anacronisticamente garantito in Costituzione, che questo porta con sé.

Proprio per cercare di affrontare e limitare le forti sperequazioni esistenti, soprattutto nei territori e nei Comuni confinanti con i territori speciali – in questo caso 28 Comuni del Veneto confinanti con il Friuli-Venezia Giulia – propongo di avviare la trattazione, il prossimo mercoledì, del disegno di legge n. 2279, concernente azioni e progetti a favore dei territori dei Comuni della Regione Veneto confinanti con la Regione Friuli-Venezia Giulia, augurandomi che la maggioranza voglia affrontare almeno questa ineludibile azione di riequilibrio. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'unica variante che lei ha annunciato in Assemblea come decisione della Capigruppo rispetto al precedente calendario riguarda l'estromissione di due provvedimenti. Il primo concerne le promozioni militari di lungo corso, e la decisione presa va benissimo. Tutti i Capigruppo in Commissione difesa hanno, infatti, congiuntamente preso l'accordo di trattare la questione in sede deliberante cosicché, se la Presidenza darà l'autorizzazione, non graveremo neanche l'Assemblea di questa discussione. Il secondo provvedimento che viene a mancare nel nuovo calendario – l'hanno evidenziato tutti i colleghi appena intervenuti – è il disegno di legge n. 951, concernente il distacco di Sappada dalla Regione Veneto.

Il calendario procede con estrema regolarità. Abbiamo anche potenziato gli orari – ora andremo avanti fino alle ore 14 e la settimana prossima addirittura non avremo nemmeno gli orari di chiusura per le prime due giornate di seduta – e, quindi, non si capisce perché estrapolare l'unico testo frutto di una indicazione territoriale successiva a dei *referendum* popolari che chiedono di modificare dei confini.

A quest'Assemblea spetta soltanto una presa d'atto, e cioè l'atto finale dell'approvazione di una legge dello Stato come conclusione di un *iter* che è già partito, che ha già visto le consultazioni popolari e le delibere delle Regioni (di distacco e di annessione). Sono, pertanto, d'accordo i cittadini di una realtà territoriale; sono d'accordo le Province che perdono e acquisiscono un Comune; sono d'accordo le due Regioni (chi cede e chi accetta un territorio). Non si capisce, quindi, perché quest'Assemblea debba mettere dei paletti e frapporsi alla volontà popolare nel momento in cui si continua a parlare di scollegamento tra politica e territorio e tra il Parlamento e la popolazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Nel momento in cui arriva un atto chiesto dal basso, quest'Assemblea fa di tutto per portarsi una gogna, a questo punto, sulle spalle.

Il collega Pegorer ha fatto capire che probabilmente, anche all'interno della maggioranza, non c'è la convinzione di procrastinare *sine die,* e speriamo che all'interno del PD tante persone rispettino almeno le volontà dei territori ai quali appartengono. Chiediamo anche noi come Lega Nord di non modificare e fare rimanere inalterato il vecchio calendario, e che pertanto il provvedimento concernente Sappada rimanga all'ordine del giorno.

Si tratta di un provvedimento che si discute senza emendamenti (non si potrà emendare). Ci si limita semplicemente ad una presa d'atto e a dare corpo legislativo a questa volontà, ragion per cui in termini temporali, se vogliamo – a parte la discussione generale – potremmo esaurirne la trattazione in poche ore.

Abbiamo le ore di oggi. Abbiamo le ore di questa sera: che si incardini questa sera sul tardi o si incardini il terzo settore martedì mattina, non avremmo neanche gli emendamenti pronti perché li dovremmo presentare entro le ore 12 di domani. Pertanto anche la discussione, se la volessimo

completare, non potrà svolgersi prima di domani dopo le ore 12 e, dunque, ci sarebbero i tempi per trattare il disegno di legge relativo al comune Sappada nel corso di questa seduta.

Vorremmo chiedere, inoltre, una seconda aggiunta oltre a non stralciare il disegno di legge su Sappada, mi riferisco all'inserimento della discussione di una mozione presentata dalla Lega questa mattina, relativa alla grande questione della cessione di acque territoriali dall'Italia alla Francia. Il Parlamento non è stato minimamente informato. La Regione Liguria non è stata minimamente informata e men che meno lo sono state le attività economiche, e cioè i pescatori del posto, i quali si sono visti calare sulla testa un provvedimento che, stante la cogenza, nel momento in cui vanno a pescare dove sono sempre andati, fa loro rischiare sanzioni o addirittura la confisca dei mezzi.

Noi chiediamo che questa mozione venga trattata con una certa urgenza, perché non possiamo aspettare che la cosa vada troppo avanti. Chiediamo che la mozione presentata stamattina dalla Lega per una discussione sulla cessione di sovranità delle acque territoriali del nostro litorale, confinante con la Francia, venga inserita in calendario perché – secondo noi – ha carattere di estrema urgenza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, com'è stato chiarito dal nostro vice Capogruppo, la Lega Nord voterà a favore di qualsiasi proposta che preveda il mantenimento in calendario del disegno di legge che prevede il distacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto e la sua aggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Vorrei, però, capire se la motivazione dello stralcio di tale disegno di legge dal calendario è legata al fatto che la maggioranza ritiene che vi siano provvedimenti più urgenti che meritano un'attenzione particolare o se, invece, la scelta della maggioranza e del capogruppo Zanda, a nome del Partito Democratico, è politica e allora avanzo la seguente proposta.

Se si tratta solo di un problema di tempo e spazio, chiedo che la discussione di tale proposta di legge venga inserita in calendario per martedì 29, in una seduta pomeridiana, perché credo che la pausa pasquale prevista sia eccessiva. Credo, inoltre, che ci sia tutto il tempo perché il Parlamento si esprima su una proposta di legge partita da lontano, dal 2007, prima con una raccolta di firme dei cittadini di Sappada, poi con un voto del Consiglio comunale, con un *referendum* plebiscitario, con un voto del Consiglio regionale del Veneto, con un voto del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e con il voto delle Commissioni competenti del Senato della Repubblica. È inaccettabile che, di fronte alla manifesta volontà popolare degli organi istituzionali del nostro Paese, la Conferenza dei Capigruppo, per volontà della maggioranza, escluda l'esercizio di un

diritto fondamentale, un diritto democratico che è quello delle comunità, sancito dall'articolo 132 della Costituzione, di poter appartenere ad un territorio o un altro in piena libertà. Io credo sia stata una scelta vergognosa calendarizzare questo provvedimento, creando speranze e aspettative in una popolazione che ha seguito le regole del vostro gioco, le regole del gioco dello Stato italiano, e che oggi si vede tradita in modo vergognoso dal comportamento della maggioranza.

Se voi non credete politicamente alla bontà del provvedimento, non avreste dovuto inserirlo in calendario. Se non credete politicamente a questa proposta di legge, avete la possibilità e la facoltà di votare contro. Ma gettare il sasso e ritirare la mano è la cosa più vergognosa che i rappresentanti dei cittadini possano fare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

La vera risposta alle istanze autonomiste sarebbe l'autonomia della Regione Veneto, ma almeno si conceda a chi ha seguito la regole del gioco di poter vedere rispettata la propria volontà.

Chiedo veramente ad ogni singolo senatore di rivedere la decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo e di votare liberamente affinché il provvedimento venga democraticamente e responsabilmente votato in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo allieve, allievi e docenti del Liceo scientifico statale «Bonaventura Rescigno» di Roccapiemonte, in provincia di Salerno, che seguono i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta avanzata da tanti colleghi, appartenenti a tutti i Gruppi, volta a reinserire il provvedimento su Sappada nel calendario dei nostri lavori.

Colleghi, come sapete, più Comuni, nel Montefeltro, sono transitati dalla Regione Marche alla Regione Emilia passando dalla Provincia di Pesaro a quella di Rimini e non vi è stato alcun trauma, né è successo nulla di particolare. È stata una scelta democratica e legittima di quei Comuni.

Oggi c'è un piccolo Comune che ha svolto tutte le procedure democratiche per arrivare a una risposta e sinceramente non si capisce perché il Senato non debba votare e ratificare la scelta di chi, credendo nelle istitu-

zioni, ha fatto tutto quello che doveva fare per determinare la libera volontà dei cittadini.

Mi associo quindi alla richiesta di reinserire il provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

SONEGO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONEGO *(PD)*. Signor Presidente, da uomo di confine, anzi, dei confini, credo sia giusto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla delicatezza di interventi in questa materia.

Ritengo che mettere mano ai confini delle Regioni e, in particolare, ai confini di quella Regione, che sono stati, per molti aspetti, tormentati e frutto di una storia in alcuni casi e per lungo tempo persino violenta, richieda una discussione e un approfondimento del tutto particolari.

Sulla base di questa premessa, dico che condivido senza riserve la decisione della Conferenza dei Capigruppo, che propone una pausa di riflessione sull'argomento in questione.

Si tratta di una posizione, la mia, che è frutto di un'antica esperienza politica e istituzionale. Mi considero un vecchio regionalista e anche un cultore della virtù della specialità dell'istituto regionale, che per lungo tempo ho contribuito a governare, stando sui banchi del Consiglio e anche intorno al tavolo della Giunta.

Per tutte queste ragioni, mi pare che si debba apprezzare la decisione della Conferenza dei Capigruppo e anche la posizione che mi pare aver inteso sia del Governo, che propone sulla materia un'adeguata riflessione politica ed istituzionale.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Ma cosa propone?

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, mi unisco ai colleghi che mi hanno preceduto chiedendo l'esame del provvedimento sul distacco di Sappada, un testo presentato dalla nostra ex collega Isabella De Monte, il cui *iter* è iniziato in Commissione il 22 ottobre 2013.

Chi ha partecipato ai lavori della Commissione conosce le problematiche che abbiamo riscontrato anche per trovare una semplice copertura dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Qui si tratta di una crisi non soltanto politica, ma anche istituzionale: se non siamo capaci di dare una risposta alla volontà popolare, ci poniamo in una posizione per cui sarà sempre l'astensionismo il primo partito.

Noi dobbiamo riuscire a dare una risposta alla richiesta che viene dal territorio. Sono allibito nel vedere lo stralcio di questo semplice disegno di legge per il quale credo che basterebbe mezza giornata dei lavori dell'Assemblea per la sua trasmissione all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di reinserimento del disegno di legge sul trasferimento del Comune di Sappada dalla Regione Veneto alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Verifica del numero legale

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego i senatori Segretari di verificare se vi siano tessere abbandonate nelle postazioni. Prego altresì gli assistenti parlamentari di recuperare le tessere eventualmente abbandonate, dopodiché a richiesta saranno restituite.

Annullo la precedente verifica e invito nuovamente il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di reinserimento del disegno di legge sul trasferimento del Comune di Sappada dalla Regione Veneto alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di inserimento nel calendario dei lavori di altri disegni di legge.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di inserimento nel calendario dei lavori di altre mozioni.

Verifica del numero legale

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di inserimento nel calendario dei lavori di altre mozioni.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione dei disegni di legge:

(1894) ***DIRINDIN ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie»***

(98) ***LUMIA e BENCINI. – Istituzione della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie***

(248) ***MINEO ed altri. – Istituzione della Giornata della legalità e della memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie***

(1832) ***MORONESE ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» e disposizioni per l'affissione delle immagini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino negli istituti scolastici di ogni ordine e grado*** **(ore 13,15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1894, 98, 248 e 1832.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Campanella, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile una pace onorevole con il nemico in armi all'interno dei propri confini.

È questa la situazione del nostro Paese, dove le mafie ancora oggi martoriano tanti cittadini, a Nord e a Sud, gestendo o proteggendo militarmente attività illecite e dannose come la creazione e il rogo delle discariche abusive in Campania (penso alla terra dei fuochi) o sostituendosi allo Stato come garanti dei rapporti sociali ed economici nei quartieri degradati, fino a imporre comportamenti o a taglieggiare imprenditori.

Ho sentito cittadini che hanno sporto denuncia contro reati comuni o finanziari o legati all'attività commerciale. A costoro è stato chiesto di ritirare le proprie denunce all'autorità giudiziaria e, di fronte al rifiuto, hanno iniziato un vero e proprio calvario.

Lo Stato ha ancora molto da mettere in campo per accompagnare e sostenere chi denuncia. Chi ha denunciato spesso si sente solo di fronte alle organizzazioni criminali.

Vedete, colleghi, la stragrande maggioranza delle nostre forze di polizia e della magistratura fa il proprio dovere ogni giorno, ma lo fa con fondi e mezzi scarsi, e le loro difficoltà si avvertono. La persona minacciata dalle mafie, pur protetta, sente tali limiti operativi, sente sulla propria pelle la carenza di efficacia.

Questo stato di cose deve essere superato al più presto. Come al più presto devono essere portati in Aula i progetti di legge, come il disegno di legge n. 455, già presentato, per impedire di fare propaganda politica a persone sottoposte a sorveglianza per associazione mafiosa, disegno di legge che aspetta in Commissione dall'aprile 2016.

Come al più presto deve essere rivisto il sistema di gestione dei beni confiscati alla mafia, a cominciare dalle liquidità e dal loro impiego, che devono essere messi, con urgenza e trasparenza, a disposizione della collettività per dimostrare che sono più fruttuosi se gestiti nella legalità.

Ma, oltre all'operatività concreta, è fondamentale l'isolamento culturale delle mafie, sottrargli le coscienze dei giovani.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 13,19)

(*Segue* CAMPANELLA, *relatore)*. È importante la produzione di senso civico e di appartenenza alla comunità; la consacrazione di valori positivi, a fronte dell'individualismo sfrenato e della sopraffazione che sottendono la cultura mafiosa.

Chi ha avuto modo di stare in mezzo alla gente in un quartiere povero di qualche grande Città – come Palermo, Roma, Napoli e Milano – sa che lì spesso lo Stato è percepito solo come vessazione.

La scuola e il supporto sociale, attento e rispettoso, sono fondamentali in luoghi come questi. Sono i primi avamposti dello Stato, quanto e più delle stazioni dell'Arma dei carabinieri e dei commissariati di polizia, com'è fondamentale l'opera di tante associazioni impegnate in questi contesti difficilissimi. Libera coordina tante di queste realtà e da venti anni celebra la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, realizzando attività volte a mantenere vivo il ricordo e la consapevolezza della velenosa concretezza delle mafie.

Questo disegno di legge, che propone di istituire la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, può costruire una sutura importante tra l'impegno della società civile e l'impegno istituzionale su questo tema. Nel giorno del 21 marzo, data di inizio della primavera e per ciò stesso simbolo, nell'immaginario collettivo, di rinascita e di speranza, l'istituzione della giornata rappresenta un'occasione per restituire centralità nel dibattito pubblico al tema della lotta alle mafie, per promuovere la cultura della giustizia e della legalità, per responsabilizzare i giovani e stimolarli a un impegno personale nella difesa dei valori della convivenza civile.

In questa giornata potranno essere organizzate manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, iniziative volte a costruire una memoria delle vittime innocenti delle mafie e degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia recente e le migliori pratiche poste in essere dallo Stato nella politiche di contrasto e di repressione di tutte le mafie.

Dobbiamo acquisire una consapevolezza: questo provvedimento può essere molto utile. Ma, perché l'azione dello Stato sia sufficiente, esso deve farsi carico anche di tutte quelle azioni concrete che descrivevo prima, dalla gestione dei beni confiscati, fatta in modo trasparente fino all'estremo, fino al parossismo. Deve essere chiaro a tutti che legalità è ricchezza e pace civile, mentre illegalità è povertà ed è quella sorta di guerra civile sotterranea che di tanto in tanto affiora e si vive in tanti posti del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, con immenso piacere, affettuosa partecipazione emotiva e alto senso di responsabilità siamo qui riuniti oggi, con l'obiettivo comune di istituire una Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

È stato proposto, per questa importante occasione, il giorno 21 marzo, anche per dar seguito alla ventennale celebrazione organizzata da Libera, che scelse, nel lontano 1996, il primo giorno di primavera, quando il risveglio della natura diventa metafora di rinnovo di una primavera di verità e giustizia sociale, che dà fine ad un inverno di sofferenza e lutti.

L'elenco, composto da oltre novecento nomi di vittime innocenti, che ogni anno, in una città diversa, viene letto in una solenne e commovente cerimonia, è servito per tenere vivo il ricordo, nei nostri cuori come in quelli di tante vedove, vedovi, genitori, figli senza padri, madri e fratelli, di vittime più conosciute, i nomi delle quali richiamano un'emozione forte, e meno conosciute, per le quali sentiamo il dovere civile e morale di ricordarli e tramandarli a futura memoria, offrendo inoltre sostegno morale ai loro familiari, in un momento condiviso di intensa riflessione.

Voglio quindi rivolgere anzitutto un pensiero a tutti i familiari che con affetto e trasporto hanno contribuito a raccontare, in tutti questi anni, le storie di impegno civico e sacrificio proprie e dei loro cari. Dobbiamo far sì che questi straordinari esempi entrino definitivamente a far parte della nostra memoria collettiva.

Un saluto inoltre anche alle tante associazioni, alle quali esprimo profonda gratitudine e riconoscenza, per l'incessante opera di difesa della memoria delle vittime.

L'Italia – in particolare il suo Mezzogiorno – ha offerto un tributo di sangue e sacrificio continuo, dai primi del Novecento sino ad oggi. Ci sono le tante vittime cadute nell'esercizio del proprio lavoro o mentre erano alla ricerca della verità: membri delle Forze dell'ordine e della magistratura, che a testa alta, sprezzanti della paura e del pericolo, non si sono arresi alle minacce e alle intimidazioni, ma hanno rappresentato un baluardo dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata, un fulgido esempio di virtù morale e passione civile. Ci sono poi tanti nomi di giornalisti, politici e membri della società civile che, non volendo piegarsi a regole non scritte di sottomissione e paura, hanno pagato con la vita l'aver tenuto la schiena dritta e l'aver raccontato, denunciato e combattuto un sistema che sembrava invincibile.

Come non ricordare poi, tra le vittime di mafia, tutti i morti di tumore e altre patologie associate allo sversamento di rifiuti pericolosi e ai roghi di materiale tossico avvenute in Campania, in quella zona ormai tristemente nota come terra dei fuochi? I dati recentemente pubblicati dall'Istituto superiore di sanità mettono in luce l'alto tasso di incidenza di tumori tra i bambini e gli adolescenti: a loro va la nostra solidarietà,

ma anche la promessa che una cosa del genere non possa accadere mai più nel nostro Paese.

Infine, voglio ricordare – anche loro non vanno dimenticati – i tanti cittadini caduti perché colpevoli solamente di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, durante un regolamento di conti o al momento dell'esplosione di un ordigno intimidatorio. Anche a loro dobbiamo mandare un ricordo affettuoso perché nel nostro Paese non si muoia più colpiti a sangue freddo perché lo Stato non riesce ad impedire faide e sparatorie alla luce del giorno e nei luoghi pubblici.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, da cittadina, da senatrice e da membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, voglio ribadire che solo attraverso un'incessante operazione di recupero della memoria, di rafforzamento culturale e civile e di sostegno alle leggi e alla Costituzione del nostro Paese, riusciremo – finalmente e definitivamente – a sconfiggere dal basso ogni manifestazione di criminalità organizzata.

Tramite l'istituzione di questa Giornata ritengo che sarà più facile trasmettere, raccontare e far conoscere molte di queste storie ai cittadini, come ai giovani nelle scuole. Si tratta di fatti che, a distanza di anni, non possono e non devono essere dimenticati. È infatti fondamentale educare le nuove generazioni alla legalità e alla giustizia e introdurre misure di buona amministrazione per prevenire la delinquenza, combattendo il problema a livello territoriale e sociale.

Poiché la peggior sconfitta per lo Stato avviene quando chi denuncia, chi non si volta dall'altra parte, chi urla ad alta voce che la mafia deve sparire, si sente solo ed abbandonato, questa Giornata deve essere un monito per ricordare a tutti che lo Stato c'è e fa il suo dovere prima di tutto e tutti. L'omertà, che troppo spesso è un ostacolo in questa lotta, diventa automaticamente un'alleata della mafia ed è contro di questa che dobbiamo batterci tutti, in un Paese che è ancora imbevuto di cultura mafiosa, quella che molti commentatori definiscono sottocultura. Peccato, però, che chiamarla sottocultura non ci semplifica il compito, ma – anzi – lo rende ancor più angosciante.

Come soleva dire Peppino Impastato, un'altra vittima eccellente che voglio ricordare (lasciata sola dietro i microfoni della sua Radio Aut, quando denunciava gli intrecci mafiosi della sua terra): «La mafia uccide, il silenzio pure».

Poiché non vogliamo essere uccisi individualmente, né come comunità, nel nome e nella memoria delle tante vittime, sosteniamoci a vicenda in questa battaglia e teniamo la schiena dritta, come dritta è stata la schiena delle tante vittime che vogliamo ricordare. Se ogni cittadino manterrà vivo il ricordo, la mafia non avrà futuro. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Campanella).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mineo. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, in controtendenza in questo dibattito, vorrei dire che sono molto preoccupato dal rischio che corriamo di farci fagocitare dal politicamente corretto. Devo dire che il Parlamento esagera, secondo me, in una specie di santificazione laica dei giorni della memoria; ormai passiamo dal giorno del ricordo al giorno della memoria, alla giornata di quello e alla giornata di quell'altro. Non posso dimenticare, nel mio passato giovanile, quando la stessa cosa si cominciò a fare con la Resistenza: si sentiva alla radio «Bella ciao», mentre prima non era in uso, ma quello è stato proprio il periodo (la seconda metà degli anni '60) in cui forse la nostra Repubblica e la nostra Costituzione hanno rischiato di più, dal generale De Lorenzo alla strage di piazza Fontana, fino al tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese.

Dico questo per dire che non dobbiamo correre il rischio di fare la stessa cosa con la mafia. Cerchiamo di essere chiari: oggi l'antimafia è in crisi. Oggi, se andate in giro o guardate attentamente i giornali, scoprirete che le polemiche sull'antimafia sono persino più forti del contrasto alla mafia. Il sospetto investe alcuni personaggi; ci sono imprenditori che sollecitano il distintivo antimafia e che però sono in odore di mafia (è successo in Sicilia). Lo stesso scioglimento – ne abbiamo parlato ieri in Commissione – di alcuni Comuni diventa oggetto di battaglia politica e l'accusa «tu non hai le carte in regola» anch'essa diventa oggetto di battaglia politica. In certi momenti anch'io, che lo criticai all'epoca, sento riecheggiare nella mia testa le parole di Leonardo Sciascia sui professionisti dell'antimafia. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

Ho chiesto ad un giovane coraggioso e bravo, Pierfrancesco Diliberto (in arte Pif), cosa pensasse di queste polemiche: Pif mi ha risposto che è difficile che un dirigente antimafia non abbia un forte carattere e che poi, certo, è quasi impossibile metterne due o tre insieme. Quindi siamo semmai in un periodo in cui la celebrazione non giova, mettiamola così. E non giova neanche far finta di avere tutte le carte in regola. Ho sentito il procuratore antimafia, in una recente occasione, dire che a questo punto corriamo il rischio di contenere il fenomeno e non di combatterlo. Penso che in cuor loro alcuni dei protagonisti della lotta alle mafie (che c'è stata e che è stata importante) degli ultimi venti o venticinque anni oggi si chiedano, ad esempio, se abbia ancora senso una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso. Sapete, colleghi, le Commissioni parlamentari di inchiesta dovrebbero durare fino a chiarire qual è il fenomeno e a proporre delle iniziative straordinarie per contrastarlo. Se diventano permanenti, le Commissioni parlamentari bicamerali d'inchiesta diventano un'altra cosa. Si fanno le audizioni e chi viene audito dice «Vi ringrazio molto perché mi state ascoltando. Io sono con le carte in regola, qualcun altro no» eccetera.

Ho sentito in Commissione varie cose. Ve ne racconto una, senza alcuna intenzione di fare polemica politica. Un sindaco – non dirò quale, per evitare lo scontro di un partito contro un movimento, che potete immaginare – è stato chiaramente oggetto di un'intimidazione mafiosa con ricatto, perché è venuto un suo consigliere e gli ha detto: «Qui c'è la

prova di un abuso. Mettila in cassaforte e assumi questo». Questo sindaco ci ha detto: «Ma, sai, non c'erano le minacce esplicite e quindi non c'era la fattispecie del reato». Capite che noi continuiamo a parlare di mafia, anche all'interno della Commissione antimafia, cancellando tutta l'esperienza dello studio e del contrasto alla mafia. È evidente, infatti, che la minaccia si fa proprio così.

Diceva sempre Pif, in questo pezzo che pubblico sulla rivista «Left»: «Noi eravamo seduti per strada a Palermo, il tavolo molto vicino alle macchine. Ad un certo punto uno, un po' più arrogante, si è messo a suonare il clacson. Il mio amico di Reggio Emilia ha detto: "È quello il mafioso". E noi palermitani gli abbiamo detto: "No, no, non è quello il mafioso. Il mafioso sarebbe stato gentilissimo, mai arrogante, e avrebbe chiesto scusa"». Ecco, vedete, è evidente. Chi conosce la mafia sa che la mafia è un potere intollerabile ed assurdo, ma non è da confondersi con il bullo. E il fatto che non ci sia la fattispecie del reato non vuol dire assolutamente niente, perché l'intimidazione di mafia si sa e si deve riconoscere. Questo lo dico perché le celebrazioni mi lasciano molto perplesso.

Se fossi in questo Parlamento, invece di riempirmi la bocca con l'antimafia starei a sentire le parole sante del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, ogni volta che parla, inascoltato, pone la questione su un altro fenomeno, che è generatore della mafia, la corruzione. Una Commissione d'inchiesta sulla corruzione sarebbe molto più efficace contro le mafie, anche militari e anche contro i *killer*, rispetto a quanto stiamo facendo tuttora. Invece, è troppo facile prendersela con i *killer*, che carichiamo di ergastoli, che teniamo in quelle condizioni, senza poi vedere, invece, chi sfrutta una certa retorica dell'antimafia per continuare a fare i suoi affari. Ci sono stati casi che non cito. C'è stato anche un sindaco antimafia che dava i soldi ai parenti dei mafiosi perché parlassero con i loro congiunti in carcere, anche superando le normative di restrizione e altri esempi di questo genere.

Faccio questo intervento perché ritengo che in Parlamento bisogna dire la verità. Non ci si schiera soltanto; bisogna dire la verità perché quello che si è detto qua, anche se siamo pochissimi ad ascoltare, qualcuno lo leggerà e resta. È allora molto importante dire la verità. Ciò detto, sono primo firmatario di una di queste tante proposte, quella per istituire la Giornata della legalità e della memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Mi si potrebbe dire: «Ma allora sei in contraddizione con te stesso?». No, perché, ciò detto, c'è qualcosa che si salva. Questo qualcosa l'ho visto crescere nel corso degli anni ed è almeno il tentativo di far camminare l'antimafia sulle gambe di tanti ragazzi e delle famiglie che sono state spesso dimenticate dallo Stato, non ascoltate e non valorizzate quando erano disposte a evocare il sacrificio dei loro congiunti per fare qualcosa. Parlo di tutte le famiglie e non soltanto di quelle delle vittime illustri della mafia; di tutte le vittime della mafia.

Ogni anno il 21 marzo, il primo giorno di primavera, c'è questa manifestazione che Luigi Ciotti organizza. È stata bellissima nel 2015; ora

sarà un po' diversa e quest'anno sarà a Messina. Il primo giorno di primavera degli italiani e delle italiane normali scendono in piazza in tanti non avendo la verità e la soluzione ma ponendo il problema. Nonostante tutto, ricordare anche noi questa Giornata è un modo – nella mia testa almeno – di uscire dal palazzo, di aprire le porte e far entrare un po' di aria e, quindi, voterò a favore di questa istituzione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente e onorevoli colleghi, oggi discutiamo un disegno di legge breve e forse anche solo simbolico: istituisce la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. È una legge importante, pur se simbolica. Con la mafia siciliana, la 'ndrangheta calabrese, la camorra campana e le altre mafie italiane i simboli sono importanti. Servono a ricordare e a ribadire dove sta il bene e dove sta il male. Sono manichea? Ebbene sì. Con le mafie non c'è scelta: si combattono o si sceglie la complicità. Potrei parafrasare Tolstoj, nell'inizio di Anna Karenina; mentre la lotta alla mafia si fa in modi che si somigliano tutti, dicendolo e facendolo tutti i giorni, inflessibilmente, la contiguità e la complicità hanno molte manifestazioni diverse, quali l'omertà, l'oblio, la sciatteria amministrativa e intellettuale, l'opportunismo. Leggi come queste servono a distinguere chi si è battuto con coraggio e schiettezza contro la criminalità ed è stato ucciso dalle mafie da chi invece è rimasto a guardare, per indifferenza, codardia o per convenienza. Isaia Sales, nel suo recente e bel libro «Storia dell'Italia mafiosa» ricorda come Giulio Andreotti non andò al funerale di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Quando gliene chiesero conto lui rispose: «Preferisco i battesimi ai funerali». Ecco, una legge come questa intesta a quelli che non risero di quella a dir poco infelice battuta il merito storico – postumo, purtroppo – di farci da guida e da faro nei tempi bui del grigiore burocratico che offusca la memoria del male mafioso e del bene di chi lo combatte.

Però c'è un però: all'importanza dei simboli e delle ricorrenze dobbiamo aggiungere altro. Perché l'Atto Senato n. 2134, che fa seguito all'approvazione da parte della Camera dei deputati della proposta di legge d'iniziativa popolare n. 1138, non fa passi in avanti? Avremmo disperato bisogno di aggiornare e di adeguare ai mutamenti il codice antimafia e il sistema delle misure di prevenzione e avremmo bisogno di fare manutenzione legislativa sull'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per consentirle una migliore gestione dell'immenso patrimonio sottratto alle mafie. Perché – Presidente e Governo – quella proposta è ferma in Commissione giustizia? Perché non fa passi in avanti la riforma, pur compromissoria, della prescrizione? Perché consentiamo agli avvocati dei mafiosi

di tirare a guadagnare l'estinzione del reato per prescrizione fino in Cassazione, in modo da assicurare loro l'impunità?

Vedete, Presidente e colleghi, il 22 dicembre 2015 la Corte di cassazione ha depositato la sentenza su Rosario Perri, il direttore dell'ufficio tecnico del mio Comune, che aveva rapporti con la locale di 'ndrangheta di Desio e con il suo vertice, Annunziato Moscato, condannato a sua volta nell'ambito dell'indagine denominata Infinito. Il reato di Perri è stato dichiarato prescritto, pur avendo la Cassazione scritto parole inequivoche e definitive che egli abbia commesso quel fatto-reato. Ora, il Comune di Desio ha deciso di proporre azione civile per il danno da reato per ben 7 milioni di euro. Penso che in un Paese civile un reato grave contro la pubblica amministrazione non possa prescriversi così facilmente, tanto più se questi reati sono il brodo di coltura degli interessi delle mafie. Ecco perché il Senato dovrebbe presto prendere in esame la riforma della prescrizione dei reati.

Sono dunque lieta di sostenere questo progetto di legge, che individua nel 21 marzo la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, giornata peraltro già celebrata dall'associazione Libera, con la partecipazione di migliaia e migliaia di persone. Non è quindi un caso che anch'io abbia firmato il disegno di legge e che abbia un parallelo alla Camera dei deputati, nella proposta a firma dei deputati Speranza, Mattiello e altri. Ma non possiamo fermarci qui! *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-Si-SEL, e della senatrice Bulgarelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, discutiamo oggi della proposta di istituire una giornata nazionale per ricordare le vittime innocenti delle mafie e il loro impegno. Credo che questo argomento non possa mai essere considerato sopito: si tratta di qualcosa che deve portarci ad avere attenzione tutti i giorni.

Oggi e ogni giorno, nel nostro Paese, c'è una storia da ricordare: una storia intrisa di dolore, che racconta di vite spazzate via dalla mano vile di chi utilizza la violenza per ottenere vantaggi personali in modo prepotente e illegale. Si tratta di storie di uomini e donne che hanno scelto di stare dalla parte della legalità, pagando magari un prezzo altissimo. Per i familiari che hanno vissuto tali situazioni ogni giorno è un riaffiorare di dettagli e di ricordi che uccidono ancora: nomi, fotografie, articoli sui giornali, processi nelle aule dei tribunali. Storie di una quotidianità, di famiglie, di affetti annullati per sempre. È un dovere morale, per chi resta, mantenere viva la memoria di chi non c'è più, ma lo è ancora di più per le vittime innocenti di mafia. Diventa una sorta di «urgenza'», signor Presidente, per i familiari delle vittime mantenere viva almeno la memoria di chi è stato ucciso in nome della dignità, dell'onestà e per affermare la legalità.

Come esponenti della Lega Nord non possiamo non ricordare, tra le vittime della mafia, anche le vittime della tratta di esseri umani, compiuta da trafficanti senza scrupoli, che hanno trovato appoggi e collusioni con esponenti della criminalità organizzata nel nostro Paese. Il Gruppo si è già espresso contro l'approvazione del disegno di legge votato in precedenza dall'Assemblea; per lo stesso motivo sottolineo che sarà opportuno ricordare al Governo che anche in questo caso contro la mafia si sta facendo poco. In questa giornata tutte le vittime di mafia saranno uguali e urleranno la stessa sete di giustizia; servirà a far vergognare esecutori materiali e mandanti, servirà a trasmettere un po' di forza e di coraggio ai tanti magistrati che ogni giorno subiscono tutte le difficoltà della lotta contro la criminalità organizzata e servirà ai tutori dell'ordine che a mani nude combattono contro queste belve sempre più feroci. Ricordo sempre che qualche volta qualcuno si aspetta ancora il mafioso come l'uomo che indossa la coppola e la lupara, ma non è più così.

Ricordare è importante, ma lo è ancora di più conoscere la verità sulle stragi che hanno insanguinato questo Paese e che restano ancora senza risposta e senza responsabili. Finora sono state circa 1.120 le vittime innocenti di mafia che lacerano, come un profondo taglio, oltre cento anni di storia di questo Paese. Sono donne, ragazzi, bambini, pensionati che per sbaglio o per precisa volontà delle cosche finiscono trucidati per questioni ben più grandi di loro. Chissà quanti di cui non si ha memoria saranno finiti nell'oblio di un archivio polveroso in un remoto paese di provincia o saranno covati o tenuti nascosti dai famigliari come un dolore troppo grande da rendere pubblico.

Si deve rendere onore alla memoria dei caduti in servizio di tutte le Forze dell'ordine, cioè di coloro che hanno sacrificato la loro vita, rimanendo vittime di atti terroristici o di azioni criminali per mantenere alto lo spirito democratico di libertà. Sono da considerare vittime del dovere gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo forestale dello Stato, alla Polizia penitenziaria, alle Polizie municipali e al Corpo nazionale del vigili del fuoco. È necessario rendere giustizia a tutti quei morti e ai loro famigliari. Tuttavia, signor Presidente, chi ha sbagliato deve pagare e lo deve fare con pene certe, senza condoni. Solo così potremo davvero onorare chi ha sacrificato, spesso consapevolmente, la propria vita per un futuro migliore e per affermare con coraggio la legalità. Lo Stato deve essere in grado di compiere azioni per riconoscere e ricordare in modo degno quanti hanno sacrificato la loro vita per la società civile e per la nostra sicurezza.

Il calo degli omicidi di mafia e di conseguenza del numero di vittime innocenti registrato a partire dagli anni Duemila è una buona notizia, ma questo dato non deve far illudere, perché la mafia uccide meno, ma entra nelle istituzioni e rimane profondamente collusa, come testimoniano i 130 Consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose negli ultimi quindici anni. La mafia non esita a uccidere donne e bambini: la morte è l'unica legge che conta e di cui è padrona. Sono 124 le donne innocenti uccise da mani mafiose in Italia e 105 sono stati i minorenni, tra cui bambini

e a volte bimbi piccoli di pochi mesi. Per molti anni si è venduto il cosiddetto codice d'onore mafioso come qualcosa di parallelo e di positivo, ma forse questa positività era più degna delle pellicole cinematografiche; poi si analizzano i dati, si piange e si arriva alla conclusione che la criminalità mafiosa non risparmia nessuno. Pensiamo a tutti quei casi in cui donne e bambini si sono trovati a essere vittime casuali, ma in cui in realtà la casualità era invece un'altissima probabilità di essere uccisi; una probabilità molto alta, perché si metteva un ordigno in un isolato (quindi era possibile che innocenti morissero) oppure, come in alcuni attentati, si sparava nel mucchio.

Come è stato appena ricordato da chi mi ha preceduto, per non dimenticare le vittime innocenti della mafia è stato scelto il 21 marzo, istituzionalizzando così l'iniziativa di Libera, che già da anni ha adottato il primo giorno di primavera come simbolo della battaglia sociale per mantenere vivo il ricordo delle vittime innocenti della criminalità organizzata.

Noi sappiamo o dovremmo sapere che non è consentito a nessuno di restare neutrale quando da una parte c'è chi infligge la violenza e, dall'altra, chi la subisce; quando da una parte c'è chi uccide e, dall'altra, chi è ucciso.

Signora Presidente, dovremmo probabilmente recuperare il senso originario della parola «vittima», che abbiamo dimenticato. «Vittima» indicava l'essere vivente puro e innocente, sacrificato agli dei, ed esprimeva la storia di chi subisce la violenza senza colpa, in modo imprevisto e imprevedibile, soprattutto senza possibilità di sottrarsi. È vittima non solo chi subisce la violenza sulla sua carne, ma anche chi gli sta accanto e patisce la perdita e la conseguenza dell'ingiustizia.

I nostri esperti antimafia si sono convinti negli anni che la migliore lezione di legalità – e quindi di antimafia – sia far funzionare la Repubblica. Tanto meglio funziona la Repubblica, tanto meno c'è bisogno di mafia. Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa disse che la battaglia che dobbiamo combattere è complessa. «Lo Stato batterà la mafia quando assicurerà come diritti ciò che i mafiosi elargiscono come favori». Dall'altra sponda, da quella mafiosa, le parole del *boss* Pietro Aglieri, che disse a un magistrato: «Vede, dottore, quando voi andate nelle scuole e parlate ai nostri ragazzi, quelli, sì, vi ascoltano. Ma quando poi escono e cercano un lavoro, da chi vanno? Vengono da noi».

Questa storia racconta e dice che la memoria è importante e l'impegno nel ricordo lo è altrettanto: vanno entrambi tenuti vivi. Cosa sapremmo dell'Olocausto se a raccontarlo fosse stato qualche boia tedesco e non il deportato 174 517. È così anche per le vittime innocenti della mafia e del terrorismo e di ogni grave ingiustizia. *(Applausi dei senatori Dirindin e Divina).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bulgarelli. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signora Presidente, la commemorazione e la memoria credo non bastino più. Non basta più affidare ai singoli, tra l'altro spesso lasciati soli, la lotta alle mafie. Le mafie si possono sconfiggere: va detto soprattutto in queste Aule; va detto da tutte le istituzioni e in ogni intervento. Va usato il potere che abbiamo di legiferare per dire che le mafie si possono sconfiggere. È una cosa che ormai non viene più presa in considerazione: sembra che le mafie esistano, si debbano lasciare esistere e, anzi, si debba scendere a compromessi con loro. Invece è ora di dire basta ai compromessi e ai giochi al ribasso. Le mafie si possono sconfiggere e deve diventare un *mantra.*

Noi abbiamo qui il dovere e il potere di dimostrare che le mafie si possono sconfiggere. Non basta più la commemorazione e la memoria: dobbiamo fare qualcosa per evitare di dover poi commemorare le vittime di mafia, alle quali ovviamente va il nostro ricordo e il sostegno alle famiglie. Ma in queste Aule dobbiamo tenere presente che le mafie si possono e si devono sconfiggere. Noi le possiamo sconfiggere e quindi dobbiamo fare in modo, con il potere di legiferare che abbiamo, di sconfiggerle ogni giorno, in tutte le nostre azioni compiute in queste Aule. Basta con le commemorazioni: atti concreti. Sconfiggiamo le mafie.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signora Presidente, ritengo utile accennare alla Commissione di valutazione impatto ambientale (VIA), poco conosciuta, ma non per questo meno importante. La suddetta Commissione, posta a tutela, in chiave preventiva, dei beni ambientali fu voluta dall'Unione europea dopo l'approvazione di un analogo atto, verso la fine del 1969, dal Congresso degli Stati Uniti.

Nello specifico, la valutazione di impatto ambientale nazionale viene introdotta in Italia sulla base di norme transitorie che traggono origine da quanto definito dall'articolo 6 della legge n. 394 del 1986 istitutiva del Ministero dell'ambiente e conformemente alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 85/337 del 1985, modificata ed integrata dalla direttiva CEE n. 97 del 2011.

Secondo la normativa comunitaria, i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso come ambiente naturale e ambiente antropizzato, devono essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale. Questa può essere nazionale o regionale in base a determinate categorie progettuali. Essa si struttura su più livelli: la VIA vera e propria, la

VAS (valutazione ambientale strategica), l'AIA (autorizzazione ambientale integrata), la VIA speciale (valutazione opere della cosiddetta legge obiettivo, le grandi opere della legge Lunardi n. 443 del 2001). La sua funzione, pertanto, è assolutamente strategica, soprattutto per quei territori, come l'Italia, soggetti ad uno strutturale ed endemico pericolo di dissesto idrogeologico per la particolare conformazione dei propri luoghi e delle proprie coste.

La commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS (istituita con decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007) è costituita da 50 membri, ivi inclusi il presidente ed il segretario, nominati, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra liberi professionisti ed esperti provenienti dalle amministrazioni pubbliche con adeguata qualificazione in materie tecnico-ambientali. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 18 luglio 2007, poi, sono stati stabiliti il funzionamento e l'organizzazione della commissione medesima. Nella sostanza, la commissione VIA è l'organo pubblico che decide se un'opera si può fare o no.

Vi è, però, un problema. È noto come, infatti, molti dei suoi componenti lavorino per aziende private i cui affari dipendono direttamente dai pareri dei commissari: un'anomalia che il Governo non ha risolto, nonostante più volte sollecitato sul punto. Pertanto, risulta alquanto difficile, se non impossibile, parlare d'imparzialità. Non sembra, infatti, plausibile che i commissari VIA, chiamati ad esprimere i pareri su grandi opere pubbliche, quali – a titolo meramente esemplificativo – la TAV, possano nutrire interessi privati.

Al riguardo, dalle informazioni ricavate sul tema, emerge come almeno due commissari siano stati allontanati dalla commissione in quanto indagati (Walter Bellomo e Luigi Pelaggi).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Il ministro dell'ambiente Galletti tuttavia, ad oggi, non ha fornito alcuna risposta né intrapreso alcuna azione, così come del resto il presidente del Consiglio Renzi. Pertanto, ritengo utile accendere i riflettori sulla commissione in questione, sottolineando la necessità di procedere al rinnovo della medesima, in quanto la stessa, più volte prorogata e scaduta ormai dal giugno 2014, si ritrova ad oggi in *standby*, e al contempo di dotare la stessa di professionisti senza alcun conflitto di interesse

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,59).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione (1878)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. La Repubblica riconosce il giorno 3 ottobre quale Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, di seguito denominata «Giornata nazionale», al fine di conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria.

2. La Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

EMENDAMENTO

1.1

D'ALÌ, Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nel tentativo di emigrare», *inserire le seguenti:* «da e».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. In occasione della Giornata nazionale sono organizzati in tutto il territorio nazionale cerimonie, iniziative e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'integrazione e all'accoglienza.

2. In occasione della Giornata nazionale le istituzioni della Repubblica, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono apposite iniziative, nelle scuole di ogni ordine e grado, anche in coordinamento con le associazioni e con gli organismi operanti nel settore, al fine di sensibilizzare e di formare i giovani sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza.

EMENDAMENTO

2.1

D'ALÌ, Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «i giovani sui temi», *inserire le seguenti:* «dell'emigrazione e».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1878

Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare (1203)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 3 ottobre quale «Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare», al fine di promuovere la memoria dei naufragi nei quali hanno perso la vita i migranti, nel tentativo di raggiungere le coste italiane.

2. La Giornata nazionale di cui al comma 1 è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Essa non determina riduzioni dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada in giorno feriale, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

Art. 2.

1. In occasione della «Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare» sono organizzati incontri e iniziative, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare i cittadini in ordine alla dignità dei migranti, all'importanza della loro integrazione e al diritto di asilo. Presso la città di Lampedusa è organizzata, in particolare, una specifica commemorazione del naufragio del 3 ottobre 2013.

Art. 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge nn. 1878 e 1203

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le amministrazioni interessate provvedano agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1878. Em. 1.1, D'Alì e altri	219	218	021	070	127	110	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1878. Articolo 1	219	218	070	148	000	110	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1878. Em. 2.1, D'Alì e altri	226	225	020	080	125	113	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1878. Articolo 2	225	224	061	154	009	113	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1878. Articolo 3	226	225	067	151	007	113	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1878. Votazione finale	222	221	069	143	009	111	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
AIELLO PIERO	C	F	C	F	F	F
AIROLA ALBERTO			F	A	A	A
ALBANO DONATELLA	C	F	C	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	F	C	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	A	F	A	A	A
AMATI SILVANA	C	F	C	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	A	F	C	A	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	A	F	A	A	A
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO			F	A	A	C
ARRIGONI PAOLO	A	A	A	C	C	C
ASTORRE BRUNO	C	F	C	F	F	
AUGELLO ANDREA						
AURICCHIO DOMENICO	C	F	C	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO						
BARANI LUCIO						
BAROZZINO GIOVANNI						F
BATTISTA LORENZO	F	F	A	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA	C	F	C	F	F	F
BERGER HANS	C	F	C	F	F	
BERNINI ANNA MARIA						
BERTACCO STEFANO	F	A	F	A	A	A
BERTOROTTA ORNELLA	M	M	M	M	M	M
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F	C	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	F	C	F	F	
BIGNAMI LAURA	A	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA						A
BOCCA BERNABO'						
BOCCARDI MICHELE	F	A	F	A	A	A
BOCCHINO FABRIZIO	A	F	A	F	F	
BONAIUTI PAOLO	C	F	C	F	F	F
BONDI SANDRO						
BONFRISCO ANNA CINZIA						A
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	C	F	F	F
BOTTICI LAURA	M	M	M	M	M	A
BROGLIA CLAUDIO						
BRUNI FRANCESCO	F	A	F	A	A	A
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	A	F	A	A	A
BUEMI ENRICO	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BULGARELLI ELISA						
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	F	C	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	A	F	A	A	
CAMPANELLA FRANCESCO	A	F	A	F	F	F
CANDIANI STEFANO	A	A	A	C	C	C
CANTINI LAURA	C	F	C	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	C	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	A	F	A	A	A
CARDIELLO FRANCO						
CARDINALI VALERIA	C	F	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	A	F	A	A	
CARRARO FRANCO	F	A	F	A	A	A
CASALETTO MONICA	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO						
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA						
CATALFO NUNZIA	F	A	F	A	A	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO						
CERONI REMIGIO	F	A	F	A	A	
CERVELLINI MASSIMO	A	F	A	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M
CHITI VANNINO	C	F	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	A	F	A	A	A
CIOFFI ANDREA	F	A	F	A	A	A
CIRINNA' MONICA	C	F	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	C	F	F	F
COLLINA STEFANO	C	F	C	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	F	F	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	A	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	A	F	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	A	C	C	C
CONTE FRANCO	C	F	C	F	F	F
CONTI RICCARDO						
CORSINI PAOLO	C	F	C	F	F	F
COTTI ROBERTO						
CRIMI VITO CLAUDIO	F	A	F	A	A	A
CROSIO JONNY	A	A	A	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO						F

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
D'ADDA ERICA	C	F	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	A	F	A	A	A
DALLA TOR MARIO	C	F	C	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	C	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	A	F	A	A	A
D'ANNA VINCENZO						
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	C	F	C	F	F	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	A	F	A	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	A	F	A	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA						
DE PIN PAOLA	A	F	F		A	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	A	F	A	A	A
DEL BARBA MAURO	C	F	C	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	F	C	F	F	
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	C	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO						A
DIRINDIN NERINA			C	F	F	F
DIVINA SERGIO	A	A	A	C	C	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	F	C	F	F	F
FABBRI CAMILLA	C	F	C	F	F	F
FALANGA CIRO						
FASANO ENZO						
FASIOLO LAURA	C	F	C	F	F	F
FATTORI ELENA			F	A	A	A
FATTORINI EMMA	C	F	C	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	A	F	A	A	A
FEDELI VALERIA						F
FERRARA ELENA	C	F	C	F	F	F
FERRARA MARIO						A
FILIPPI MARCO	C	F	C	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	F	F	F
FISSORE ELENA	C	F	C	F	F	F
FLORIS EMILIO						A

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FORMIGONI ROBERTO	C	F	C	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	F	C	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	C	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	
GAETTI LUIGI	F	A	F	A	A	A
GALIMBERTI PAOLO	F	A	F	A	A	A
GAMBARO ADELE	C	F	C	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	A	F	A	A	
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'						
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	M	M	M	M	M
GIBIINO VINCENZO	F	A	F	A	A	
GINETTI NADIA	C	F	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	A	A
GIRO FRANCESCO MARIA	F	A	F	A	A	A
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	A	F	A	A	A
GOTOR MIGUEL	C	F	C	F	F	
GRANAIOLA MANUELA	C	F	C	F	F	F
GRASSO PIETRO						
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	C	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	F	C	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	F	C	F	F	F
IURLARO PIETRO	C	F	C	F	F	
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	C	F	F	F
LANGELLA PIETRO						
LANIECE ALBERT	C	F	C	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	F	C	F	F	
LATORRE NICOLA	C	F	C	F	F	F
LEPRI STEFANO	C	F	C	F	F	F
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	A	F	A	A	A
LO GIUDICE SERGIO	C	F	C	F	F	F
LO MORO DORIS	C	F	C	F	F	F
LONGO EVA	C	F	C	F	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	F	C	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	F	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	A	F	A	A	A
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
MANASSERO PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
MANCONI LUIGI	C	F	C	F	F	F
MANCUSO BRUNO	C	F	C	F	F	
MANDELLI ANDREA	F	A	F	F	F	A
MANGILI GIOVANNA	F	A	F	A	A	A
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE						F
MARIN MARCO	F	A	F	C	A	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.						F
MARINO LUIGI	C	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	F	F	F
MARTELLI CARLO	F	A	F	A	A	C
MARTINI CLAUDIO	C	F	C	F	F	F
MARTON BRUNO	F	A	F	A	A	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO						
MATTEOLI ALTERO	F	A	F	A	A	
MATTESINI DONELLA	C	F	C	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	M	M	M	M	M	M
MAURO GIOVANNI	F	A	F	A	A	A
MAURO MARIO	F	A	F	A	A	F
MAZZONI RICCARDO	C	F	C	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	C	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F	A	F	A	A	A
MICHELONI CLAUDIO	A	F	A	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO						
MINEO CORRADINO	A	F	A	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	A	F	A	A	
MIRABELLI FRANCO	C	F	C	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	F	A	F	A	A	A
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	F	F	F
MORONESE VILMA	F	A	F	A	A	A
MORRA NICOLA	F	A	F	A	A	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	C	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	C	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	A
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	F
NACCARATO PAOLO	C	F	C	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO	M	M	M	M	M	M
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NUGNES PAOLA	F	A	F	A	A	
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	F	A	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	F	F	F
PADUA VENERA	C	F	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	F	F	F
PAGLINI SARA	F	A	F	A	A	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO						F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	A	F	A	A	A
PANIZZA FRANCO	C	F	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	F	C	F	F	F
PELINO PAOLA	F	A	F	A	A	A
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	A
PERRONE LUIGI	F	A	F	A	A	A
PETRAGLIA ALESSIA	A	F	A	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	A	F	A	A	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	C	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	A	F	A	A	A
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F	C	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	A	F	A	A	A
PUGLISI FRANCESCA						F
PUPPATO LAURA	C	F	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO						A
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	A	F	A	A	A
REPETTI MANUELA	C	F	C	F	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	A	F	A	A	A
ROMANI MAURIZIO	C	F	C	F	F	F
ROMANI PAOLO						A
ROMANO LUCIO	C	F	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	A	F	A	F	F	A
ROSSI MARIAROSARIA						A
ROSSI MAURIZIO	A	F	A	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	F	F	F

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTA ROBERTO	C	F	C	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	C	F	F	
SACCONI MAURIZIO						
SAGGESE ANGELICA						F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	C	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F	A	F	A	A	A
SANTINI GIORGIO	C	F	C	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	F	C	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA						
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	F	A	F	A	A	A
SCIBONA MARCO	F	A	F	A	A	A
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	A	F	F	A	A
SCOMA FRANCESCO	F	A	F	A	A	A
SERAFINI GIANCARLO	F	A	F	A	A	A
SERRA MANUELA	M	M	M	M	M	M
SIBILIA COSIMO	F	A	F	A	A	A
SILVESTRO ANNALISA	C	F	C	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	A	F	A	A	A
SOLLO PASQUALE	C	F	C	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	F	C	F	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	F	C	F	F	F
SPOSETTI UGO			C	F	F	F
STEFANI ERIKA						
STEFANO DARIO						F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	F	C	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.						
TAVERNA PAOLA						A
TOCCI WALTER						F
TOMASELLI SALVATORE			C	F	F	F
TONINI GIORGIO						F
TORRISI SALVATORE	C	F	C	F	F	F
TOSATO PAOLO	A	A	A	C	C	C
TREMONTI GIULIO						
TRONTI MARIO			C	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	A	F	A	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	F	C	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	A	F	A	A	A
VALDINOSI MARA	C	F	C	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	F	C	F	F	F
VATTUONE VITO	C	F	C	F	F	F
VERDINI DENIS						

Seduta N. 0593 del 16/03/2016 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VERDUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO						
VOLPI RAFFAELE						
ZANDA LUIGI	C	F	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	F	C	F	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	A	F	A	A	A
ZUFFADA SANTE	F	A	F	F	A	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:Anitori, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, D'Onghia, Donno, Endrizzi, Esposito Stefano, Gentile, Gualdani, Lezzi, Manassero, Martini, Migliavacca, Minniti, Monti, Mussini, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Serra, Stucchi, Turano, Verducci, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Giacobbe, per attività della 10ª Commissione permanente; Cervellini, Gasparri e Gotor Facello, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro; Giarrusso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Bertorotta, Lanzillotta e Maturani, per attività di rappresentanza del Senato; Berger, Bottici, De Poli e Malan, per partecipare a una visita istituzionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha trasmesso, in data 15 marzo 2016, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 15 marzo 2016, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva «sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali» (*Doc*. XVII, n. 6).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Bonfrisco Anna Cinzia, Bruni Francesco, Compagna Luigi, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Di Maggio Salvatore Tito, Liuzzi Pietro, Milo Antonio, Perrone Luigi, Tarquinio Lucio, Zizza Vittorio
Modifica dell'articolo 5-*ter* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, in materia di garanzia di legalità delle imprese (2285)
(presentato in data 15/3/2016);

senatori Bencini Alessandra, Romani Maurizio
Introduzione delle elezioni primarie per la scelta dei candidati a cariche pubbliche elettive (2286)
(presentato in data 15/3/2016);

Ministro beni e att. cult.
(Governo Renzi-I)
Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma della normativa in materia di attività culturali (collegato alla legge di stabilità 2016) (2287)
(presentato in data 16/3/2016).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 11 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito alle problematiche concorrenziali rilevate in materia di gare per il servizio di distribuzione del gas naturale previste dall'articolo 14 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 727).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Spilabotte, Micheloni, Lucherini, Mirabelli, Mattesini, Angioni, Morgoni, Liuzzi, Romano, Bianconi, Moscardelli, Fornaro, Lo Moro, Pezzopane, Amati, Sollo, Scalia, Fasiolo, Astorre, Puppato, Cirinnà, Orrù, Chiti, Giacobbe, Dirindin, Cantini, Manassero e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02665 della senatrice Valdinosi ed altri.

Le senatrici Pezzopane e Ricchiuti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05460 della senatrice Albano ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RAZZI, SIBILIA, CARDIELLO, FASANO, DE SIANO, FLORIS, AMIDEI, BERTACCO. – *Ai Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il primo firmatario della presente interrogazione, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04497, presentata il 15 settembre 2015, ad oggi senza risposta, ha denunciato l'annosa situazione che coinvolge i lavoratori della società RDB SpA, operante nel settore dei laterizi e dei prefabbricati;

in data 12 settembre 2015, per quanto risulta agli interroganti al punto 9.1 dell'atto notarile di vendita della società, è stato sancito che: «non viene trasferito con i complessi aziendali nessun dipendente, ai sensi dell'accordo sindacale sub m»;

tale accordo sindacale, invece, prevedeva assunzioni con modalità in esso disciplinate, al solo fine di usufruire di benefici fiscali e/o previdenziali. Forse, ad avviso degli interroganti, attraverso tali accordi, si è posto in essere un «abuso del diritto», con risparmi fiscale e previdenziale dell'acquirente non previsti nei bandi di gara;

da tali fatti, perciò, emergerebbe un'«anomalia» nella gestione della vendita dei complessi aziendali della citata società, con modalità che hanno permesso di usufruire di indebiti vantaggi, utilizzando le fattispecie contrattuali previste dal «Jobs act» (di cui alla legge n. 183 del 2014);

a quanto risulta agli interroganti le anomalie riguarderebbero l'attività condotta dal Tribunale di Piacenza ed in particolare la composizione del collegio fallimentare del medesimo, in virtù del quale si evidenzia quanto segue:

un magistrato del Tribunale di Piacenza, dopo aver svolto la carica di giudice fallimentare in Piacenza per oltre 10 anni (termine massimo per svolgere tale delicata funzione) ed essere stato quindi assegnato alla funzione di giudice delle indagini preliminari, di fatto continuerebbe a far parte del collegio fallimentare;

tale giudice risulterebbe coniugato con un avvocato che svolge la propria attività professionale presso il Foro di Piacenza;

il magistrato, altresì, avrebbe dichiarato al Consiglio superiore della magistratura l'assenza di profili di incompatibilità, poiché la moglie, avvocato si occuperebbe soltanto di diritto civile e diritto di famiglia, mentre il giudice esclusivamente di diritto penale;

a prescindere dalla circostanza che la partecipazione del predetto avvocato ai collegi della sezione fallimentare esula dall'ambito penale e rientra nell'ambito civile, sembrerebbero tuttavia emergere diversi elementi che contraddicono la limitazione di attività del coniuge al settore civile;

nell'elenco dei professionisti abilitati disponibili al gratuito patrocinio, a far fede la data del 29 gennaio 2016, il coniuge del magistrato risulterebbe anche presente nell'elenco del settore penale;

alla data del 4 gennaio 2016 nell'elenco telefonico pagine bianche, quale settore di attività dell'avvocato citato, risulterebbe indicato «Diritto civile e penale»;

da una semplice ricerca su *internet* risulterebbe che l'avvocato, moglie del giudice del Tribunale di Piacenza, in qualità di esperto sembrerebbe essere stata relatrice dei seguenti convegni a Piacenza:

in data 21 febbraio 2015, avrebbe partecipato al convegno, presso il Consorzio Coap, con la propria relazione «Le azioni penali all'interno delle procedure concorsuali» «Le azioni penali del fallimento e del concordato, e gli eventuali sviluppi patrimoniali sulla proprietà delle aziende»;

in data 7 febbraio 2015, presso la CNA di Piacenza, avrebbe tenuto la propria relazione avente ad oggetto «Le azioni penali e loro conseguenze nelle procedure concorsuali»;

in data 18 ottobre 2014, sempre presso la CNA di Piacenza, avrebbe tenuto la propria relazione nel corso di un convegno organizzato con la FITA (Federazione italiana trasporti) di cui non si dispone del programma, ma, secondo quanto dichiarato dal responsabile di quest'ultima, «Si è parlato di fallimento e procedure concorsuali»;

ancorché risalente nel tempo, sempre da una semplice ricerca su *internet* sarebbe emerso che, nell'agosto 2007, si sarebbe tenuto un processo nel quale l'avvocato sarebbe stato il difensore dell'imputato e il coniuge di quest'ultima sarebbe stato il magistrato giudicante;

da una ulteriore ricerca *on line*, sarebbe emerso altresì che l'avvocato risulterebbe aver ricevuto incarichi dal presidente della sezione civile e fallimentare, in data 24 ottobre 2012 *(Gazzetta Ufficiale*, parte seconda, n. 147 del 18 dicembre 2012) e in data 20 febbraio 2013 *(Gazzetta Ufficiale*, parte seconda, n. 64 del 1º giugno 2013; si veda l'all. 12);

dal profilo pubblico sul *social network* «Facebook» dell'avvocato, emergerebbe che tra gli amici vi sia un collega legale che, oltre a ricevere incarichi di curatore fallimentare, farebbe parte dello studio di altro professionista, che avrebbe ricevuto diversi incarichi, tra i quali quello di curatore fallimentare delle società RDB Hebel e RDB Terrecotte;

recentemente, a corollario di quanto descritto, sarebbe stato depositato un esposto (istanza per la revoca di un curatore la cui condotta è stata stigmatizzata) di seguito brevemente riportato:

«Si evidenzia come da parere del 19.1.16 indirizzato al Giudice delegato del fallimento RDB S.p.A. a firma dei curatori fallimentari emergerebbe l'affidamento a 3 professionisti di incarichi legali per l'esercizio di azioni revocatorie in numero esorbitante e comunque eccedente il limite previsto e consentito dalle procedure per l'assegnazione in essere nel Tribunale di Piacenza n. 9 azioni revocatorie nei confronti dei principali istituti di credito italiani sono state affidate al medesimo avvocato del Foro di Piacenza (già liquidatore di RD Hebel S.p.A. ed ora Curatore, nonché Curatore di RDB Terrecotte S.r.l.) n. 1 azione revocatoria nei confronti di Banco Desio S.p.A. è stata affidata al collega di studio del predetto professionista, sempre del Foro di Piacenza e peraltro già componente del comitato dei creditori di RDB Terrecotte S.r.l. n. 148 azioni revocatorie nei confronti dei fornitori sociali sono state affidate ad un avvocato del Foro di Milano»;

a giudizio degli interroganti, vi sarebbe la celere e reale necessità di avviare un'istruttoria, che potrebbe fornire ulteriori elementi di valutazione, anche per quanto riguarda le sole compatibilità ambientali,

si chiede di sapere:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se i Ministri in indirizzo, ciascuno in base alle proprie competenze, intendano attivare i propri poteri ispettivi volti ad accertare le situazioni esposte;

quali orientamenti intendano esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, circa la situazione della società RDB SpA e delle controllate RDB Hebel SpA e R.D.B. Terrecotte Srl;

se intendano assumere provvedimenti di propria competenza volti alla tutela dei lavoratori coinvolti dai menzionati licenziamenti.

(3-02682)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAGLIARI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto riferito da fonte sindacale, sarebbe in corso di perfezionamento il decreto ministeriale 2 marzo 2016 concernente l'individuazione presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria degli uffici di livello dirigenziale non generale, la definizione dei relativi compiti e l'organizzazione delle articolazioni dirigenziali territoriali, ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84, nonché l'individuazione dei posti di funzione da conferire, nell'ambito degli uffici centrali periferici dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63;

tale decreto ministeriale disporrebbe una riorganizzazione delle scuole di formazione e aggiornamento del personale penitenziario, istituendo le sedi di San Pietro Clarenza, Cairo Montenotte, Portici e Roma, quali articolazioni territoriali della Direzione generale della formazione, il cui funzionamento e coordinamento sarebbe affidato ad un'unità dirigenziale non generale;

le scuole di formazione e aggiornamento di Verbania, Parma e Sulmona verrebbero invece costituite articolazioni territoriali non dirigenziali della citata Direzione;

una riorganizzazione siffatta delle scuole di formazione e aggiornamento del personale, diversa rispetto a quella ipotizzata nelle prime bozze circolate nelle scorse settimane, nelle more dell'adozione di un successivo provvedimento, istituirebbe una differenziazione tra gli organismi di direzione delle scuole;

apparentemente incomprensibile a giudizio dell'interrogante pare essere il provvedimento nei confronti della scuola di formazione, con sede a Parma, la quale, in un primo momento, avrebbe dovuto accorpare a sé le sedi di Verbania e Cairo Montenotte e che invece, nel provvedimento in corso di perfezionamento, risulterebbe addirittura declassata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nelle more dell'adozione in via definitiva del provvedimento citato, non ritenga di riconsiderare l'assetto delle articolazioni territoriali della Direzione generale della formazione, ed, in particolare, delle scuole di formazione e aggiornamento del personale dell'amministrazione penitenziaria con sede a Parma, consi-

derando di annoverare, anche questa tra le sedi, il cui funzionamento e coordinamento sarà affidato a personale di livello dirigenziale.

(4-05473)

GASPARRI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

partecipando alla trasmissione televisiva «Quinta Colonna», in onda su Rete 4, lunedì 14 marzo 2016, l'interrogante ha appreso che, in Sicilia, le strutture territoriali che si occupano di riscossione tributaria avrebbero chiesto a numerosi esponenti politici il pagamento di ingenti cifre, evidentemente dovute, a vario titolo, alle casse pubbliche;

tra questi esponenti politici vi sarebbe anche un politico del Movimento 5 Stelle, che secondo i dati forniti nel corso della trasmissione televisiva e confermati dall'avvocato Fiumefreddo, presidente di Riscossione Sicilia SpA, la società incaricata di gestire la riscossione dei tributi e delle altre entrate nella Regione Sicilia, dovrebbe effettuare pagamenti per una cifra di 60.000 euro,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quali siano i personaggi pubblici tenuti ad effettuare pagamenti, e a quale titolo (imposte, tributi o obblighi di qualsiasi natura) gli stessi siano dovuti;

se sia noto per quali ragioni sia stato rimosso dal suo incarico l'avvocato Fiumefreddo;

se risulti che le personalità pubbliche, citate nel corso della puntata di «Quinta Colonna» di lunedì 14 marzo, e in analoghe trasmissioni, stiano adempiendo regolarmente ai pagamenti dovuti.

(4-05474)

BERNINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

recentemente, il Tribunale di Faenza, riunitosi in sede penale, ha condannato il professor Ezio Foschini, che già si trova in carcere a Forlì per scontare la condanna a 3 anni per molestie sessuali nei confronti di una sua ex alunna del liceo, Elisa Zaccarelli, in seguito suicidatasi all'età di 22 anni, ad un ulteriore anno di reclusione per aver tentato di diventare nullatenente, occultando il proprio patrimonio che ammontava a circa 160.000 euro, mediante trasferimento dei soldi nel conto corrente degli anziani genitori e, successivamente, prelevandoli al fine di non pagare il risarcimento alla famiglia della ragazza violentata;

precedentemente a tale sentenza di condanna, il professor Foschini, in sede civile, era stato dichiarato innocente e, paradossalmente, con l'obbligo di essere risarcito dalla famiglia della vittima per danni morali;

la sentenza di condanna, nei confronti della famiglia della defunta Elisa Zaccarelli, era stata inflitta dal giudice del Tribunale di Faenza, dottoressa Flavia Mazzini, sulla base di una perizia elaborata dal ragioniere Alessandro Bentini;

da notizie apparse sugli organi di informazione, il giudice Mazzini risulterebbe aver affidato negli anni le consulenze peritali, dei casi di sua competenza, al citato ragioniere faentino in palese violazione delle norme che impongono la rotazione degli incarichi a livello di pubblica amministrazione e di quanto indicato dal presidente di ogni singolo Tribunale;

sempre dagli organi di informazione, è emerso che tra la dottoressa Mazzini e il ragionier Bentini ci sarebbe stata una relazione clandestina di tipo sentimentale;

la dottoressa Mazzini avrebbe affidato al ragioniere faentino, tra il 2011 e il 2012, 9 dei 13 incarichi di consulenza peritale assegnati. Inoltre, il 21 ottobre 2010, il giudice affidò sempre al ragioniere Bentini la perizia relativa alla vicenda che ha visto coinvolta la famiglia Zaccarelli, malgrado 3 giorni prima avesse ricevuto un richiamo formale dal presidente del Tribunale di Faenza in merito all'importanza delle rotazioni degli incarichi;

in seguito alla vicenda, che ha visto coinvolto il magistrato, è stata avviata un'inchiesta da parte della Procura di Ancona che, per ragioni ancora non del tutto chiare, si è conclusa con l'archiviazione, sebbene gli atti processuali riconoscessero che intercorreva una relazione amorosa fra il giudice e il consulente peritale;

il giudice per le indagini preliminari non ha ritenuto tale questione penalmente rilevante, adducendo che il dettame sulla rotazione degli incarichi verrebbe ignorato dalla generalità dei giudici del Tribunale di Ravenna e che non sussisterebbero elementi sufficienti per ritenere che la ragione prevalente che ha indotto la dottoressa Mazzini a nominare il ragioniere Bentini potesse individuarsi nella volontà di avvantaggiare economicamente il proprio compagno;

a giudizio dell'interrogante, la vicenda presenta numerosi lati oscuri sui quali sarebbe necessario ed opportuno fare la dovuta chiarezza in tempi rapidi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della situazione;

se non ritenga opportuno avviare una serie di ispezioni presso il Tribunale di Ravenna, nonché nelle rispettive sedi distaccate, per monitorare se venga rispettato il principio di rotazione degli incarichi di consulenza assegnati dai magistrati e, in caso negativo, quali misure di competenza voglia adottare;

se non creda che rappresenti un grave episodio quello che i moniti del presidente del Tribunale di Ravenna non siano stati adeguatamente recepiti dai magistrati delle sezioni del Tribunale medesimo in merito all'importanza di rispettare la rotazione degli incarichi nell'affidamento delle consulenze tecniche;

se ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi per verificare la correttezza dell'operato degli uffici del Tribunale di Faenza.

(4-05475)

DE POLI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in considerazione del processo di riorganizzazione, ottimizzazione e digitalizzazione dei processi amministrativi affidati alle segreterie scolastiche, il comma 334 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) prevede la revisione, con decreto interministeriale, di criteri e parametri per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) della scuola, per una riduzione del numero di posti e della relativa spesa;

per la realizzazione di tale progetto, si dovrà procedere alla revisione dei criteri e dei parametri per la definizione delle dotazioni organiche del personale ATA con una riduzione del numero di posti pari a 2.020 unità ed una conseguente riduzione di spesa pari a 50,7 milioni di euro;

tuttavia, nonostante l'auspicabile ottimizzazione di tutte le procedure e la conseguente diminuzione dell'organico del personale ausiliario, vi sono ancora alcuni punti da esaminare con maggiore attenzione per evitare danni e malfunzionamento nei nostri istituti, per il corretto andamento dell'anno scolastico;

una criticità da non sottovalutare che potrebbe sfociare nel deterioramento, se non addirittura del blocco, della erogazione delle attività didattiche nei prossimi anni è comunque la difficoltà di rispettare il termine del 31 agosto 2016 per lo spostamento del personale tramite la procedura comparativa prevista dal comma 133 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali e legislative, affinché sia consentito il corretto svolgimento dei prossimi anni scolastici.

(4-05476)

DONNO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE, PAGLINI, CASTALDI, GIARRUSSO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

secondo quanto diffuso dal sito *internet* «il fattoalimentare» del 13 marzo 2016, l'azienda Ferrero procedeva al ritiro in Germania di 2 lotti di crema spalmabile «Nutella». Nello specifico, «l'azienda ha diramato un avviso per informare i consumatori che sulle etichette dei vasetti di Nutella da 1 kg mancano le indicazioni corrette riferite a tre ingredienti allergenici (nocciole latte in polvere e soia)»;

nel sito tedesco «nutella-info», contenente l'avviso, veniva inoltre specificato che i lotti di crema alle nocciole ritirata risultavano essere 2, ovvero: L032 con data di scadenza: 31 gennaio 2017 e L033 con data di scadenza: 2 gennaio 2017;

durante l'esercizio 2013-2014, il gruppo Ferrero registrava un fatturato consolidato in crescita pari a 8,4 miliardi di euro. Il prodotto, dunque, risulta essere ampiamente consumato, anche dalle fasce giovani di età, evidentemente esposte a gravi rischi;

considerato che:

secondo quanto disposto dal regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione, «per ottenere un elevato livello di tutela della salute dei consumatori e assicurare il loro diritto all'informazione, è opportuno garantire che i consumatori siano adeguatamente informati sugli alimenti che consumano»;

inoltre, all'articolo 9 del regolamento, riguardo all'elenco delle indicazioni obbligatorie, viene menzionato «qualsiasi ingrediente o coadiuvante tecnologico elencato nell'allegato II o derivato da una sostanza o un prodotto elencato in detto allegato che provochi allergie o intolleranze usato nella fabbricazione o nella preparazione di un alimento e ancora presente nel prodotto finito, anche se in forma alterata»;

nella pagina *web* istituzionale del Ministero dello sviluppo economico è riportato che: «il Regolamento (UE) n. 1169/2011, del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, pubblicato in data 22 novembre 2011 ed entrato in vigore il 13 dicembre 2011, ha trovato applicazione a decorrere dal 13 dicembre 2014 per le disposizioni in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti mentre troverà applicazione dal 13 dicembre 2016, per quanto riguarda le disposizioni sull'etichettatura nutrizionale»;

all'uopo, riguardo alle modalità di indicazione degli allergeni, è specificato che «qualsiasi ingrediente o coadiuvante che provochi allergie deve figurare nell'elenco degli ingredienti con un riferimento chiaro alla denominazione della sostanza definita come allergene. Inoltre l'allergene deve essere evidenziato attraverso un tipo di carattere chiaramente distinto dagli altri, per dimensioni, stile o colore di sfondo» e che quale soggetto responsabile «viene individuato l'operatore responsabile della presenza e della correttezza delle informazioni sugli alimenti, cioè l'operatore con il cui nome o ragione sociale il prodotto è commercializzato, o, se tale operatore non è stabilito nell'Unione, l'importatore nel mercato dell'Unione»;

secondo quanto precisato dalla Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute, rientrano tra gli allergeni: i cereali contenenti glutine (grano, segale, orzo, avena, farro); i crostacei e prodotti a base di crostacei; le uova e prodotti a base di uova; il pesce e prodotti a base di pesce; le arachidi e prodotti a base di arachidi; la soia e prodotti a base di soia; il latte e prodotti a base di latte; la frutta a guscio (mandorle, nocciole, noci, noci di acagiù, noci di pecan, noci del Brasile, pistacchi, noci macadamia e i loro prodotti); il sedano e prodotti a base di sedano, la senape e prodotti a base di senape; i

semi di sesamo e prodotti a base di semi di sesamo; l'anidride solforosa e solfiti; i lupini e prodotti a base di lupini; i molluschi e prodotti a base di molluschi;

considerato, inoltre, che nel «Piano di lavoro pluriennale 2014-2016» dell'Efsa (European food safety authority), tra i punti salienti in ambito di valutazione del rischio per il 2014, risulta essere inserita la «valutazione del rischio dagli allergeni negli alimenti»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano, nelle competenti sedi europee, sollecitare un adeguato piano di controlli alimentari, nonché un potenziamento del collegato apparato sanzionatorio, in un'ottica di rafforzamento delle prescrizioni racchiuse nella vigente normativa, al fine di tutelare la salute dei consumatori, specie delle fasce più giovani, nonché la qualità e la trasparenza informativa dei prodotti immessi in commercio in Italia e nell'intero territorio comunitario;

se non considerino, nell'ambito delle proprie competenze, di dover intervenire affinché si scongiuri, in Italia come nel resto d'Europa, la sistematica violazione delle vigenti norme in materia di sicurezza alimentare, in spregio dell'imprescindibile azione di salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica.

(4-05477)

SANTANGELO, NUGNES, MORRA, DONNO, MARTELLI, LEZZI, BERTOROTTA, MANGILI, MORONESE, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, SERRA, CIOFFI, MARTON, CRIMI, PUGLIA, CASTALDI, MONTEVECCHI, PAGLINI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le *slot machine* sono divenute una presenza comune e capillarmente diffusa nei locali pubblici su tutto il territorio italiano, infatti alla fine del 2015 erano presenti circa 328.000 *slot machine* per 120.000 esercizi, 51.000 videolotterie e 46.000 sale da gioco (in media una per ogni 145 abitanti);

la sentenza n. 300 del 2011 della Corte costituzionale riconosce ai Comuni la legittimità di interventi volti a regolare e limitare l'accesso alle apparecchiature di gioco, al fine di contrastare il diffuso fenomeno del gioco compulsivo e di tutelare i soggetti psicologicamente più vulnerabili o immaturi, e quindi più esposti all'illusione di vincite e facili guadagni;

in Italia alcune Regioni, tra cui la Lombardia, con legge 21 ottobre 2013, n. 8, recante «Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico», pubblicata nel Bollettino ufficiale Regione Lombardia n. 43, supplemento del 22 ottobre 2013, e la Puglia, con legge regionale del 13 dicembre 2013, n. 43, recante «Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico», pubblicata sul bollettino regionale n. 169 del 20 dicembre 2013, hanno introdotto un limite di distanza dei 500 metri dai luoghi sensibili, a cui devono attenersi i locali, in cui si possa praticare il gioco d'azzardo;

da dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Aams), in Puglia si contano 2,5 sale *slot machine* ogni 100.000 abitanti, ovvero il 5,75 per cento delle macchine da gioco italiane. Ciò contribuisce a farne la quarta regione per numero di studenti con patologie legate al gioco d'azzardo, pari a circa il 3,8 per cento dei giocatori;

in Puglia, in diverse città, tra le quali San Severo (Foggia) con una popolazione residente di 54.293 abitanti circa, si riscontra un elevato numero di attività, in cui viene svolto l'esercizio del gioco d'azzardo. Si tratta di sale scommesse, luoghi in cui si gioca con superenalotto, bingo, *slot machine*, scommesse «Big Match», nuovi giochi via *sms* e *on line* in solitario, *videolottery* , lotto istantaneo. Nella sola città di San Severo risulterebbero 41 attività in cui sono installati apparecchi per il gioco, di cui 17 con *slot machine* o addirittura con saletta dedicata, 19 sono agenzie di scommesse, 4 svolgono sia l'attività di scommesse che quella di sala *slot machine*, uno, invece, è un circolo privato per il *poker*;

a quanto risulta agli interroganti i locali, a San Severo, si trovano a distanze inferiori ai 500 metri da luoghi «sensibili», quali scuole, chiese, oratori, centri giovanili e sociali, ospedali. Misurati per la distanza pedonale più breve, molti risultano essere distanti tra i 100 e i 200 metri da scuole o luoghi di culto e in alcuni casi anche 30, 40 o 70 metri;

considerato che:

a parere degli interroganti, tra gli obiettivi da raggiungere, ci sarebbe quello di limitare il proliferare o meglio arrivare alla completa eliminazione delle *slot machine* dalle attività prossime a istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali, operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori, proprio a tutela delle fasce deboli;

a San Severo molti cittadini, al pari dei cittadini residenti in molte altre località italiane, sono fortemente preoccupati per la crescente diffusione del gioco d'azzardo che porta, inevitabilmente, le persone e le famiglie della comunità a rischiare forme di vera e propria dipendenza ludopatica, con gravi ripercussioni economiche e sociali;

a giudizio degli interroganti l'adozione di una distanza su tutto il territorio nazionale consentirebbe la limitazione alla facile accessibilità al gioco d'azzardo, peraltro riconosciuta come uno dei fattori di maggior rischio per la dipendenza patologica nella popolazione;

l'art. 7, comma 10, del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, assegna all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, la pianificazione di forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi che risultano territorialmente prossimi a istituti di istruzione primaria e secondaria, a strutture sanitarie e ospedaliere, a luoghi di culto, a centri socio-ricreativi e sportivi;

il comma 9 demanda una pianificazione di 5.000 controlli su base annua da parte degli organi preposti, specificatamente destinati al controllo del gioco minorile, specie in attività di giochi prossimi ad edifici scolastici, strutture sanitarie e ospedaliere e a edifici di culto;

recenti operazioni di polizia e fonti giudiziarie documentano ampiamente l'interesse della criminalità organizzata per la distribuzione e gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento, meglio conosciuti come *videolottery*, che, collocati all'interno di bar, tabaccherie e centri commerciali, garantiscono buoni introiti nonché, soprattutto, la possibilità di riciclare ingenti somme di denaro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro dell'interno intenda adottare ogni iniziativa utile per l'istituzione, presso la Prefettura di Foggia, di un tavolo tecnico sulla tematica «gioco d'azzardo e centri scommesse a San Severo»;

quali misure intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché sia stabilito su tutto il territorio nazionale, anche nelle Regioni che non hanno legiferato in materia, il rispetto di una più ampia fascia di distanza delle attività legate al gioco d'azzardo dai luoghi sensibili, previa mappatura di tutti gli esercizi e attività esistenti e ferma restando la possibilità, da parte degli enti territorialmente competenti, di adottare misure ancora più restrittive alla luce delle specifiche caratteristiche del territorio.

(4-05478)

€ 5,40